



LA VERA MISERICORDIA DI DIO

Il titolo di questo scritto vuole significare che la Misericordia di Dio è totalmente diversa dalla “falsa misericordia” inventata dagli uomini.

Oggi, infatti, si è diffusa anche in ambiente cattolico una **falsa concezione della misericordia divina** che non ha nulla a che fare col Vangelo, con gli altri scritti neotestamentari, con gli insegnamenti dei Padri della Chiesa, dei Concili, del Magistero Papale e in generale della Tradizione.

Ai nostri giorni, si sentono fare queste affermazioni:

“Non importa se l’uomo muore in stato di peccato mortale.

Non importa se è pentito o meno.

Non importa se la vita umana è trascorsa in una continua lontananza da Dio e nella ribellione verso di Lui.

Se l’uomo deve perdonare fino a settanta volte sette, Dio deve perdonare sempre.

Perciò non esiste la condanna, non esiste l’inferno o, se esiste, è vuoto.

Non esistono i demoni o, se esistono, sono stati perdonati anche loro oppure verranno perdonati prima o poi.

Dio non può permettere che le Sue creature, angeliche o umane che siano, restino prive della felicità eterna. Altrimenti, perché le avrebbe create ?

Si può concludere, anzi, che lo stesso peccato non esiste.

Può Dio, che ama sempre, sentirsi offeso ?

Il peccato è una forma mentale che l’uomo si è costruita senza ragione; al massimo si può parlare di debolezza, di umana fragilità.

Il male è un concetto relativo: dipende dalle diverse epoche storiche e dai diversi luoghi.

Non esiste una morale assoluta.

L’unico vero male non è il peccato, ma il dolore umano sotto le più diverse forme.

Perciò, i veri santi sono i peccatori abituali e incalliti: gli ubriachi, i drogati, gli adulteri, gli impuri, quelli che cedono ai peccati contro natura, quelli che contraggono gravi malattie a causa dei loro vizi.

All’elenco bisogna aggiungere anche gli spiantati, i fannulloni, quelli che non cercano di guadagnarsi il pane ma lo pretendono dagli altri come qualcosa di dovuto.

I delinquenti, in realtà, non sono responsabili: se ci si pensa bene la colpa è soltanto della società che li ha educati male. Perciò essi sono soltanto dei perseguitati dalla giustizia.

E così via.”

In questo modo, si è arrivati ad affermare che **Dio perdona sempre e comunque.**

E questo pensiero, oggi, abbonda anche nei discorsi di molti sedicenti cristiani e, addirittura, di molti uomini di Chiesa.

Il demonio è così furbo da nascondersi all'uomo (fin dall'inizio ha usato mentite spoglie: il serpente), in modo da non essere più identificabile; egli cerca di trasformare il male in bene e di indurre l'uomo in tentazione, senza che se ne avveda; egli cerca, soprattutto, di togliere il senso del peccato, in modo che l'uomo non si accorga di offendere Dio.

Già il papa Pio XII nel 1946 affermava che **il peccato del nostro secolo è la perdita del senso del peccato.**

Ora, prima di esaminare le forme in cui si esprime la Misericordia di Dio, occorre precisare che essa si identifica con l'Amore di Dio, che in determinate circostanze prende la forma della "Misericordia".

E' bene, quindi, premettere alcune considerazioni sull'Amore di Dio.

L'AMORE DI DIO

Allora i farisei, udito che Egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, Lo interrogò per metterLo alla prova: "Maestro, qual è il più grande comandamento della Legge?". Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti" (Mt 22, 34-40).

"DIO E' AMORE" (1 Gv 4,16): Egli ha creato gli esseri umani per Amore e, avendoli fatti a Sua immagine e somiglianza, li ha resi "capaci di amare".

La Santissima Trinità vuole abitare nell'essere umano e trasmettergli la propria Vita Divina, che è Amore: "Se uno Mi ama, osserverà la Mia Parola e il Padre Mio lo amerà e Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14, 23).

Nell'ordine predisposto da Dio, **L'AMORE E' LA LEGGE UNIVERSALE.**

"Noi amiamo, perché Egli ci ha amati per primo" (1 Gv, 4,19).

La creatura umana è nata per "amare" e soffre se non ama.

Il desiderio di Dio è che la Sua creatura viva della Sua stessa Vita Divina.

L'Amore unisce, fonde, forma una cosa sola.

Benché Dio e la creatura umana rimangano ciascuno della propria natura, si forma una comunione di Vita, per cui Dio vive nella Sua creatura ed essa partecipa della Vita stessa di Dio.

Dio ama e Si sente amato. La creatura ama e si sente amata.

Così l'amore è perfetto, perchè entrambi amano e si sentono amati.

Dio ama sempre; ma se la creatura non Lo riama, l'amore è incompleto.

E qui nasce l'ingiustizia.

INGIUSTIZIA E' MANCARE ALLA LEGGE UNIVERSALE DELL'AMORE, in base alla quale Dio Creatore e le Sue creature umane devono amarsi reciprocamente.

All'origine, Dio ha creato l'uomo "a Sua immagine e somiglianza" (Gn 1, 26-27) e, perciò, l'ha dotato di un'anima immortale, capace di conoscere il suo Creatore, di dialogare con Lui e di amarLo.

Questa "somiglianza" rende possibile l'amore reciproco fra Dio e l'uomo.

Gli altri animali più evoluti non hanno quella "capacità di conoscere e di amare Dio" che è stata data all'uomo; e neppure hanno quella "volontà libera" che distingue la razza umana dagli altri esseri animali dotati di semplice istinto.

Agli esseri umani Dio ha dato anche la capacità di amarsi reciprocamente, a "somiglianza" dell'Amore che unisce le tre Persone Divine.

Quindi, fin dall'inizio, gli esseri umani hanno ricevuto la capacità di amare Dio e la capacità di amarsi reciprocamente.

Questo amore (nelle due forme predette) rappresenta una naturale conseguenza della "somiglianza" a Dio.

E più precisamente la seconda è simile alla prima, allo stesso modo in cui Gesù ha detto che il secondo Comandamento dell'amore è simile al primo. Gli esseri umani sono stati fatti per "amarsi in Dio": cioè con un amore così puro e così bello da "somigliare" all'Amore di Dio.

La Legge Universale dell'Amore è stata data da Dio per il bene dell'uomo e l'uomo, come semplice creatura, non poteva stabilirne un'altra; era giusto, quindi, che l'uomo si sottomettesse al suo Divino Creatore accettando quanto da Lui stabilito.

Ma, essendo l'uomo dotato di libera volontà, era necessario che egli compisse un atto "volontario" di obbedienza a Dio.

Nel racconto biblico della Genesi l'esistenza dell'albero della conoscenza del bene e del male significa la possibilità per l'uomo di avere la conoscenza di ciò che non è bene, ma tale conoscenza è stata vietata da Dio perché sapeva che l'uomo non avrebbe potuto conoscere il male senza venirne contaminato (Gn 2,16-17).

La disobbedienza, benché suggerita dal demone, è stata un atto volontario dei nostri progenitori che, pur essendo in uno stato di grande privilegio (in quanto la loro anima era ancora incontaminata e fortificata dalla Grazia), hanno osato trasgredire la Legge di Amore stabilita da Dio.

La trasgressione del Comandamento di amare Dio ha causato immediatamente la trasgressione del Comandamento di amare il prossimo.

Oggi si parla tanto di mancanza di amore fra gli uomini e si attribuisce la colpa a questa o a quella causa. E non si capisce che la vera ragione di ciò sta nella mancanza di amore verso Dio, nella trasgressione di quel Primo Comandamento dell'Amore dal quale deriva il Secondo e tutti gli altri.

Se Dio fosse amato veramente, come sarebbe possibile per gli uomini non amarsi vicendevolmente? Oggi il mondo non riconosce più Dio, non gli rende amore per Amore; anzi Dio viene ignorato, negato e bestemmiato in tante forme, quante sono le innumerevoli forme della perversione e dell'infedeltà umana. E per giunta si addebita a Dio la colpa di non intervenire, quando siamo noi stessi che lo scacciamo!

L'amore a Dio è come un filo che ci lega alla Vita.

Noi vediamo che nelle sale di rianimazione ci sono persone intubate che possono sopravvivere solo se non si toglie loro l'ossigeno.

Così noi possiamo sopravvivere solo se non viene meno in noi l'amore.

Alla fine della nostra vita terrena, solo l'amore che abbiamo avuto verso Dio e verso i fratelli può preservarci dalla perdizione eterna. Basta anche un sottilissimo filo di amore per salvarci.

Saremo giudicati sull'amore.

L'amore è l'unico "metro" della nostra esistenza.

Per vedere se meritiamo la Vita Eterna, saremo sottoposti al "giudizio dell'amore".

Chi non avrà amato, sarà condannato e andrà all'Inferno.

Chi avrà amato poco, dovrà purificarsi nel Purgatorio.

Chi avrà amato molto, sarà accolto subito nel Paradiso.

Benchè non sia consigliabile aspettare l'ultimo momento per convertirsi, non importa se nella vita terrena siamo caduti nel peccato: ciò che conta è quanto amore avremo dato a Dio, per riparare i peccati commessi.

A Simone il fariseo che si scandalizzava che Gesù trattasse con una peccatrice, Egli ha risposto: "Le sono perdonati i suoi molti peccati, poichè ha molto amato" (Lc 7, 37).

E al buon ladrone che stava accanto a Gesù crocifisso e che si è convertito alla fine della sua vita, Egli ha promesso: "In verità ti dico, oggi sarai con Me nel Paradiso" (Lc 23, 43).

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, parlando del giudizio particolare al quale saremo sottoposti al termine della nostra vita (n. 1022), cita le parole di **San Giovanni della Croce** (Parole di luce e di amore, 1, 57): "Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore".

San Paolo, dopo aver fatto l'elogio della "carità" (che è sinonimo dell'amore), dice: "Queste le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità" (1 Cor 13, 13). Ed ancora l'Apostolo definisce la carità come il "vincolo di perfezione" (Col 3, 14).

La santità si raggiunge per mezzo dell'amore.

Se Dio è Amore, per fonderci eternamente con Lui anche noi dobbiamo essere "amore".

Ecco la santità! **Si è santi nella misura in cui si ama.**

Quando la creatura ama, essa si trasforma in "fiamma di amore" che diventa una cosa sola col "Fuoco Infinito di Amore" che è Dio. Tutte le virtù dei Santi hanno preso forma dall'Amore.

Diverse sono le manifestazioni della santità, ma unica è la fonte: l'Amore.

LA LEGGE UNIVERSALE DELL'AMORE È LA VITA STESSA DELLA CREAZIONE.

Non possiamo comprendere fino in fondo quanto sia importante per noi creature umane **uniformarci a questa legge.**

Allo stesso modo, non possiamo capire quanto grave sia **trasgredire questa legge.**

Mancare al Comandamento dell'Amore è come privarsi della vita: è un **suicidio!**

E' talmente perfetto l'Ordine Universale dell'Amore, che staccarsi da Esso genera un **DISORDINE CHE DEVE ESSERE SEMPRE RIPARATO.**

Qui sta la nostra fede: credere che il peccato contro l'Amore è un'**offesa gravissima a Dio.** Essa può arrivare agli estremi più terribili quando diventa "bestemmia contro lo Spirito Santo", che è Amore - cioè rifiuto ostinato dei Suoi doni -, perchè tale bestemmia non sarà perdonata (Mt 12, 31).

Proprio per l'indescrivibile disordine provocato dal peccato degli uomini, il Verbo Si è incarnato e Si è lasciato immolare sulla Croce.

Solo l'Agnello di Dio poteva togliere i peccati del mondo, pagando il debito, per noi incolmabile, contratto verso la **GIUSTIZIA DIVINA CHE E' ORDINE DI AMORE.**

NOI DOVREMMO RISPETTARE MOLTO DI PIU' QUESTO ORDINE DI AMORE E COMPRENDERE CHE IL PECCATO DEVE ESSERE SEMPRE RIPARATO.

Gesù ci ha riguadagnato la salvezza, ma se continuiamo a peccare dobbiamo riparare, o in questa o nell'altra vita, e non dobbiamo rifiutare la Misericordia Divina, perché altrimenti sarebbe vana per noi la Redenzione operata da Gesù Cristo.

Se amassimo di più Dio e se comprendessimo veramente la grandezza dei Suoi doni di Amore, saremmo veramente indignati delle offese che Gli vengono fatte.

Altro che dire: “Il peccato non esiste o comunque viene sempre perdonato”, come oggi si sente ripetere troppo spesso fra i cristiani!

Se ci rendessimo conto della gravità del peccato, non ci stupiremmo certo delle ragioni della Giustizia di Dio, che, anche quando ci castiga, lo fa per il nostro bene, lasciando sempre aperta la porta del perdono.

LA MISERICORDIA DI DIO

Dopo aver premesso quanto sopra, si comprendono meglio le forme in cui si manifesta l'Amore di Dio verso le Sue creature umane.

Qui occorre distinguere le creature in due categorie: quelle che obbediscono a Dio e quelle che non Gli obbediscono.

L'Amore di Dio si riversa sia sulle une che sulle altre, prendendo la forma della Divina Misericordia.

Le anime obbedienti

Le anime obbedienti sono quelle che accettano la Legge Divina dell'Amore e la mettono in pratica nella loro vita amando Dio e il prossimo.

Questa Legge è impressa nel cuore di ogni uomo e non è difficile osservarla, se ci si lascia guidare dalla Grazia di Dio.

Talvolta Dio mette alla prova le Sue creature, permettendo le sofferenze e le difficoltà che la vita presenta loro. In questi momenti, è più difficile restare obbedienti, ma con la virtù dell'umiltà e con l'abbandono alla Volontà di Dio tutte le prove possono essere superate.

Dio ama molto queste creature umili, che non desiderano nulla per sé, ma cercano solo la Gloria di Dio!

Esse non desiderano le ricchezze materiali, le soddisfazioni del mondo, la gloria davanti agli uomini, ma si svuotano di ogni ambizione, per offrire tutto a Dio.

Esse si fanno “povere” ed è questa la povertà più gradita a Dio: la “povertà in spirito” di cui ha parlato Gesù nel Discorso delle Beatitudini (Mt 5,3).

Su queste anime umili e miti si riversa in modo particolare l’Amore di Dio. Esso prende la forma della “Misericordia” che esprime (anche etimologicamente) il significato di “Cuore che ha pietà dei poveri”. Infatti, quando Dio vede la debolezza umana, unita all’umiltà e all’obbedienza, ne ha compassione e interviene a favore delle Sue creature.

Una delle più belle esaltazioni della Misericordia di Dio è il Canto del Magnificat:

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore,
perché **ha guardato l'umiltà della Sua serva.**
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il Suo Nome:
di generazione in generazione **la Sua misericordia**
si stende su quelli che Lo temono.
Ha spiegato la potenza del Suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, Suo servo,
ricordandosi della Sua Misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Qui si sente tutta la gioia di Maria Santissima che, attraverso la Sua Divina Maternità, riconosce la Misericordia di Dio che è scesa su di Lei e sul popolo di Israele, donando al mondo il Messia.

Ma nello stesso Canto si descrive bene la sorte dei “**superbi**” (che vengono dispersi), dei “**potenti**” (che vengono rovesciati dai troni) e dei “**ricchi**” (che vengono rimandati a mani vuote).

Su di essi si riversa la Giustizia di Dio, perché non si sono svuotati di se stessi, ma si sono riempiti dell’orgoglio del mondo ed hanno cercato la loro gloria, invece della Gloria di Dio.

State attenti voi, ecclesiastici, che avete respinto gli appelli accorati della vostra Madre Celeste!

Invece di farvi umili e di accogliere le richieste della Madonna, vi siete fidati di voi stessi e siete caduti nella trappola del demonio!

Siete anche voi i “superbi”, i “potenti” e i “ricchi” del Magnificat, che presto sarete rovesciati dai vostri troni per lasciare il posto agli umili e devoti figli di Maria Santissima!

Cercate di convertirvi in fretta e di affidarvi con tutto il cuore alla Misericordia di Dio!

Chiedete perdono anche alla vostra Madre Celeste e implorate la Sua intercessione per le vostre anime!

La Misericordia di Dio, quindi, predilige le anime umili e obbedienti che si fanno povere.

In esse la Grazia Divina opera liberamente compiendo capolavori: ***“Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente”***.

Ma la Misericordia di Dio non abbandona nemmeno le Sue creature disobbedienti.

Le anime disobbedienti

Come si è detto sopra, Dio è Amore e cerca in tutti i modi di unire a Sé le Sue creature, per renderle partecipi della Sua stessa Vita Divina.

La caduta dei nostri progenitori (essendo stata provocata dalla subdola tentazione del maligno) non ha comportato la perdizione definitiva del genere umano (come invece è successo per gli angeli ribelli).

Per riportare le creature umane alla Grazia perduta, Dio ha stabilito un disegno di Salvezza al quale hanno partecipato tutte e tre le Persone Divine.

Attraverso la Redenzione operata dal Figlio e la Grazia dello Spirito Santo, l’umanità è stata riconciliata col Padre.

E QUESTA È LA PIÙ GRANDE MANIFESTAZIONE DELLA MISERICORDIA DI DIO!

In questo modo Dio ha offerto all'uomo la capacità di riaprire il proprio cuore all'Amore di Dio!

Gesù Cristo, per mezzo della Sua Incarnazione, della Sua Passione e della Sua Morte in Croce ci ha resi nuovamente “dimora di Dio”.

Ma a causa della **debolezza della natura umana, derivante dal peccato originale**, l'uomo deve sforzarsi di conservare i frutti della Redenzione, che gli vengono trasmessi per mezzo del Battesimo, e moltiplicarli attraverso una vita di santità, per non ricadere nel peccato.

Tuttavia, **in caso di ricaduta, il peccatore ha un'ulteriore possibilità di ricevere la Misericordia di Dio attraverso il Sacramento della Riconciliazione** che Gesù ha istituito a questo scopo.

In tutti questi modi, Dio offre alle anime rese fragili dal peccato continue occasioni per riconciliarsi con Lui.

Ma, come si è detto sopra, **LA RICONCILIAZIONE CON DIO DEVE NECESSARIAMENTE AVVENIRE ATTRAVERSO UN ATTO DI VERO AMORE DA PARTE DEL PECCATORE.**

Questo atto di vero amore si realizza nel **pentimento**, col quale il peccatore riconosce le proprie colpe, prova autentico dolore per aver offeso Dio, ripudia il peccato e si propone di non commetterlo più.

In questo modo si apre il cuore del peccatore il quale sente rientrare nella sua anima la dolcezza dell'Amore di Dio che lo commuove, spesso fino alle lacrime.

Così si riforma l'unità di Amore fra Dio e la Sua creatura.

Lo Spirito Santo è Spirito di Misericordia e insegue tutte le anime peccatrici per cercare di attrarle alla salvezza.

E' un inseguimento che dura tutta la vita.

Spesso Dio è costretto a permettere che il peccatore sopporti punizioni e castighi, allo scopo di umiliare la sua superbia e dargli l'occasione di ravvedersi.

Ma se il peccatore persiste nella sua colpa, l'azione dello Spirito Santo viene definitivamente respinta e si realizza quel peccato gravissimo che Gesù nel Vangelo ha chiamato “bestemmia contro lo Spirito Santo” (Mt 12,32).

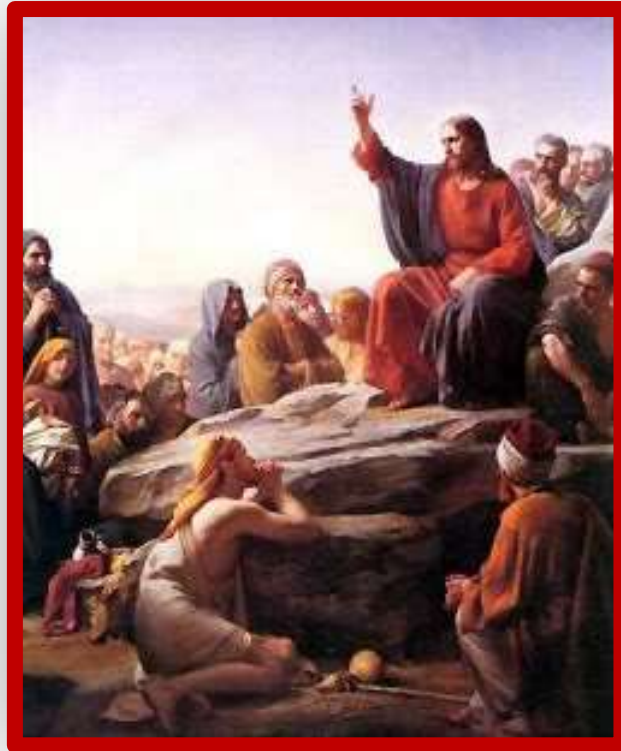
Ho già detto tante volte che il rifiuto da parte di molti ecclesiastici di accogliere gli appelli che la Santissima Vergine ha diffuso nel mondo durante il secolo scorso configura un gravissimo peccato contro lo Spirito Santo.

Questo rifiuto ha indurito in modo grave il cuore di quegli ecclesiastici e di gran parte del popolo di Dio.

SOLO UN ATTO DI VERO PENTIMENTO PUÒ RIPARARE L'OFFESA FATTA A DIO, CHE SI È SERVITO DELLA NOSTRA MADRE CELESTE PER EVITARCI I PIÙ GRANDI CASTIGHI ! QUEI CASTIGHI SARANNO ANCORA UN GRANDISSIMO DONO DELLA MISERICORDIA DI DIO !

Le anime che sono state sempre obbedienti a Dio e a Sua Madre si rallegreranno perché vedranno arrivare la loro liberazione da tutto il male che sta infestando il mondo. Per loro si realizzeranno le parole di Gesù: “Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina” (Lc 21,28).

Le anime che non sono state obbedienti a Dio e a Sua Madre si sentiranno morire. Ma, se avranno l'umiltà di pentirsi e di chiedere perdono, potranno trovare ancora nella Misericordia di Dio la loro salvezza.



BEATI I MITI PERCHÉ EREDITERANNO LA TERRA (Mt 5,5)

In questo lavoro desidero scrivere come il mio spirito vede l'umanità dopo i castighi che la purificheranno.

Rileggiamo l'inizio del Capitolo 20 dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo che parla del Regno dei mille anni.

“Vidi poi un Angelo che scendeva dal Cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano. Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un po' di tempo. Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si

sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni” (Ap 20,1-6).

“Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare” (Ap 20,4).

Nonostante che non si tratti della “fine del mondo” Giovanni parla di una specie di giudizio anticipato.

Questo è molto importante perché ciò che avverrà al momento del grande castigo sarà come un piccolo giudizio: tutti vedranno la propria anima e comprenderanno i peccati commessi. Chi si pentirà sarà già salvo, perché dopo una tale purificazione non vorrà certamente ricominciare a peccare; chi non si pentirà sarà già condannato per non aver corrisposto alla grazia più grande che gli potesse essere concessa: quella di vedere l'orrore della propria anima. Il peccato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato.

Quindi, sopravvivranno i giusti, cioè coloro che amano Dio e vogliono fare la Sua Volontà.

Nel numero dei giusti saranno compresi non solo quelli che hanno sempre servito Dio e che gli sono rimasti fedeli durante i castighi, ma anche coloro che, durante la tribolazione, si pentiranno dei propri peccati e si convertiranno.

Che ne sarà di coloro che non si convertiranno? Saranno sterminati tutti o Dio lascerà sopravvivere il seme ribelle?

Se rimarranno in vita dei Caini, essi saranno maledetti da Dio (in quanto già giudicati, come si è detto sopra) e andranno raminghi lontano dalla società umana, divenuta universalmente cristiana, ma non potranno essere soppressi, come ci insegna la Genesi.

L'Apocalisse, poi, ci parla (Ap 20,7-15) dell'ultimo combattimento che seguirà i mille anni di pace, alla fine dei quali Satana verrà liberato dall'abisso, e nota che il numero degli empì sarà come la sabbia del mare. Essi saranno radunati da Satana da tutti i punti della terra nei quali si troveranno dispersi e marceranno contro l'accampamento dei santi (cioè la Chiesa).

Ma i Giusti, che, durante i mille anni di pace, saranno cresciuti in santità, tanto da essere pronti per essere accolti nel Paradiso, non temeranno alcun male e la loro preghiera innamorata farà scendere dal Cielo un fuoco divoratore che sterminerà definitivamente gli empì e li getterà per sempre nell'inferno.

Un punto fermo è questo: la **CHIESA** dovrà costituirsi come **ACCAMPAMENTO FORTE E BEN DIFESO**, forte per la santità che dovrà crescere a dismisura e ben difeso dalla fede in Dio che renderà la Chiesa invulnerabile.

Ogni membro della Chiesa dovrà essere puro e integro.

Gli uomini, dopo la loro purificazione, non dovranno più commettere colpe gravi.

Non ci sarà più posto nella società umana per la zizzania.

Gli uomini saranno ancora liberi di scegliere fra il bene e il male, ma l'osservanza della legge di Dio, legge di Amore e di Santità, esigerà che nell'assemblea dei giusti non ci sia più posto per gli empì.

L'Apocalisse annuncia: *“Beati e Santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con Lui per mille anni”* (Ap 20,6).

Allo stesso modo coloro che sopravvivranno ai castighi rimanendo fedeli a Cristo regneranno con Lui nel mondo rinnovato e dovranno escludere gli empì dal loro consesso.

BEATI I MITI PERCHÉ EREDITERANNO LA TERRA!
(Mt 5,5).

* * *

LA LEGGE DI AMORE E DI SANTITÀ GOVERNERÀ LA TERRA

Ci siamo mai chiesti perché l'Apocalisse di San Giovanni dedica ben **15 capitoli** alla **prima grande battaglia** tra il bene e il male (quella che si sta concludendo in questi tempi), mentre dedica soltanto **4 versetti** all'**ultima breve battaglia** tra il bene e il male (quella che avverrà alla fine dei mille anni di pace)?

Nella prima grande battaglia la Chiesa si è lasciata corrompere dal male e solo per un forte intervento divino (invocato dalla Madonna e dai Suoi umili servi) verrà salvata e vincerà.

Nell'ultima breve battaglia la Chiesa, fortificata dallo Spirito Santo, non si lascerà neppure scalfire e trionferà immediatamente sul male.

Perché ciò avvenga è assolutamente necessario che i prossimi “mille anni” di pace (durante i quali Cristo regnerà come unico dominatore su tutta la terra) siano contraddistinti da una **fortissima crescita della santità della Chiesa.**

Solo così **la legge di Amore e di Santità governerà la terra!**

Fino ad oggi gli uomini sono stati “**misericordiosi con la zizzania**” e l'hanno lasciata crescere in tutti i campi della vita umana.

Hanno ceduto a tutti i generi di tentazione!

Hanno commesso ogni tipo di peccato!

Si sono inebriati di ogni sorta di piacere e di vizio!

Hanno abusato dei beni materiali ed hanno soffocato lo spirito!

In definitiva **l'uomo**, sedotto dall'antica tentazione del serpente, si è ritenuto **uguale a Dio!**

Ribellandosi alle leggi divine, l'uomo si è creato le sue leggi!

Ad ogni Comandamento divino ha opposto un anti-comandamento.

Ad ogni virtù ha opposto un vizio.

Alla fede in Dio ha opposto la fiducia in se stesso.

Alla speranza dei beni celesti ha opposto l'ingordigia dei beni terreni.

Alla carità verso Dio e verso il prossimo ha opposto l'egoismo più sfrenato.

D'ora in poi **non si potrà più essere permissivi col peccato!**

La legge di Dio è integra e pura e tale sarà custodita e osservata dagli uomini!

Ogni uomo accoglierà la legge divina, la farà crescere in sé stesso e con benevolenza, ma anche con fermezza, la farà crescere negli altri.

Non sarà più possibile intendere la “legge divina” come un dovere e la “libertà umana” come la facoltà di osservarlo o meno: questa falsa impostazione sarà ormai superata.

Il demonio, fin dall’inizio della nostra vita sulla terra, ha cercato di farci credere che la “legge divina” possa essere negata.

Domandiamoci con semplicità: è libero un pesce fuori dall’acqua? o un uccello senza l’aria?

Ogni essere vivente è libero quando vive nell’elemento che gli è necessario e appropriato.

L’uomo è stato creato dall’Amore, per Amore e in vista dell’Amore.
Come può essere libero se non ama?

Quindi la legge divina, che è Amore, è la libertà stessa dell’uomo.
Senza di essa l’uomo non è libero.

Consideriamo le parole della Genesi che narrano la creazione dell’uomo.

Dio disse: **“Facciamo l’uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza”**
(Gen 1,26).

Poiché Dio è Amore, l’uomo, essendo stato fatto a immagine e somiglianza di Dio, è chiamato ad essere il **riflesso dell’Amore.**

Fino ad oggi si è tanto parlato di “**laicità**” (e addirittura di una cosiddetta “sana laicità”) in molti campi della vita umana: in particolare si è detto che l’uomo ha diritto di farsi le sue leggi per disciplinare i suoi rapporti con gli altri.

Si è detto anche che la religione non deve entrare nella vita sociale, perché l’unico termine di riferimento è la volontà della maggioranza.

In nome della democrazia si sono commessi peccati gravissimi contro Dio che ha creato la vita, che ha istituito la famiglia, che ha posto ordine nella vita sociale.

Mai più si potrà parlare di “**umanesimo**”, termine subdolo e ingannatore, perché sotto un’apparenza di bene e di progresso nasconde la volontà di indipendenza da Dio!

Per secoli è stato il vessillo delle ideologie atee che hanno stravolto il cuore e la mente dell'uomo (illuminismo, idealismo, positivismo, marxismo, nazionalismo ecc.).

L'umanesimo è stato l'ideale della massoneria che ha cercato di instaurare un mondo senza Dio, basato solo sui cosiddetti valori umani.

L'unica via dell'uomo è vivere secondo la volontà di Dio!

Fuori di essa c'è soltanto dolore e morte.

Su queste cose non si potrà mai più discutere.

Chi vuole vivere e non morire, viva **in totale comunione con Dio** nel proprio cuore e in tutti i campi della vita umana personale e sociale.

Quindi, **saranno sottomessi alla legge divina tutti i poteri umani, tutte le costituzioni delle nazioni, tutte le leggi degli stati, l'educazione familiare e quella pubblica, lo studio, la scienza, l'arte, l'economia, la politica, il lavoro, i rapporti fra gli uomini e fra le nazioni, l'uso delle risorse naturali e artificiali, il rispetto e la protezione della natura, le attività assistenziali, le attività ricreative, e così via.**

La sottomissione alla legge divina di ogni campo della vita umana sarà fonte di vera libertà, di armonia, di pace, di benessere e di bellezza.

Questo era il progetto di Dio fin dalle origini e questo progetto si realizzerà presto nel **Regno di Cristo in terra.**

Cristo regnerà perché ogni uomo lo riconoscerà come proprio Re di Amore.

Solo allora si realizzerà nel mondo la preghiera che Gesù ci ha insegnato, il Padre nostro, nel quale costantemente chiediamo: **“Venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua volontà, come in Cielo così in terra”.**

LA VITA DELLO SPIRITO

Perché la vita dello spirito è la parte migliore?

Perché, dopo la vita terrena, **siamo chiamati a condividere in misura piena la Vita di Dio**, come Suoi veri figli, e, perché ciò avvenga, **dobbiamo prepararci già in questo mondo allo straordinario dono della Vita eterna.**

Come ha detto Gesù nel Vangelo, intervenendo come arbitro fra le sorelle Marta e Maria: *“Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”* (Lc 10,41-42)

Una sola è la cosa di cui c’è bisogno! Lo Spirito!

Tutto il resto è strumentale: gli altri campi della vita umana sono utili, ma solo in funzione della vita spirituale.

Se la vita terrena fosse vissuta solo a livello materiale, saremmo al livello degli altri esseri animali. Saremmo ugualmente utili alla gloria di Dio, ma non saremmo Suoi figli!

Oggi, purtroppo, l’aspetto materiale della vita umana è considerato, dalla maggior parte degli uomini, quello principale e per questo essi soffrono!

La vita dello spirito è soffocata da migliaia di problemi: dagli interessi economici, dai rapporti di concorrenza e di ostilità fra le persone, dall’invidia, dall’odio, dalla violenza, dalla delinquenza, dal malcostume, dalla diffidenza, dall’indifferenza e così via.

Tutti questi problemi possono essere riassunti in una sola parola: **PECCATO!**

Cioè, **la vita dello spirito è soffocata dal peccato!**

Anche dare troppa importanza alle cose materiali è peccato.

Anche non dare tempo alle necessità dello spirito è peccato.

Gesù ci dice: *“È lo Spirito che dá la Vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono Spirito e Vita”* (Gv 6,63).

Quando saremo giudicati, non ci servirà in alcun modo dire al Signore: “Ho preso diverse lauree; ho costruito decine di palazzi; ho scritto centinaia di libri ...”.

“Alla sera della vita, saremo giudicati sull’amore”, questo ci ricorda San Giovanni della Croce (*Parole di luce e di amore*, 1,57).

E l’amore non può venire da uno spirito soffocato, agitato da troppi problemi, assillato da centomila preoccupazioni.

Uno spirito soffocato, poi, non sa resistere alla prova della sofferenza e cade miseramente.

Dobbiamo costruire la nostra casa sulla “roccia spirituale” che è Cristo, altrimenti le nostre forze non potranno resistere alle difficoltà della vita!

Non è che oggi non si possa dare spazio alla vita dello spirito: il fatto è che non si vuole!

La Madonna è venuta tante volte a dirci: “Pregate!”, ma noi non la vogliamo ascoltare.

E la preghiera è la “vita dello spirito”!

Lo capiremo quando sarà troppo tardi!

Qui di seguito farò alcune riflessioni su come sarà la vita spirituale quando, una volta capita in modo inequivocabile la serietà del problema, gli uomini si convertiranno alla vita dei veri figli di Dio.

LA PUREZZA DEL CUORE

Ho detto più sopra che “la legge di amore e di santità governerà la terra”.

Perché questo avvenga, è necessario che si realizzino due condizioni: la purezza del cuore e la santità di vita.

Facciamo un esempio: quando abbiamo sete prima di tutto prendiamo un bicchiere e controlliamo che sia pulito; poi lo riempiamo di acqua pura e beviamo.

Allo stesso modo un cuore è puro quando è liberato da ogni impurità ed è riempito soltanto di Dio.

Nell'accampamento dei santi, quindi, ognuno dovrà sforzarsi di evitare il peccato.

Naturalmente, a causa della fragilità umana che è derivata dal peccato originale, non c'è da aspettarsi che gli uomini, dopo la purificazione, siano esenti dal peccato, ma potranno purificarsi ripetutamente mediante il Sacramento della Riconciliazione.

San Giovanni nell'Apocalisse vide San Michele Arcangelo *“che scendeva dal cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano. Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni”* (Ap 20,1-3).

In quanto incatenato, gettato nell'abisso, rinchiuso con una porta sigillata, Satana sarà privato del potere di sedurre le nazioni (cioè di dominare la terra), ma non di quello di tentare le anime.

Ecco, quindi, che ogni uomo dovrà realizzare in sé la purezza del cuore, che è la condizione necessaria per riempirsi della Vita stessa di Dio, di gustare la Sua presenza in sé e di esserne beato.

Si può dire che i giusti vedranno splendere la Luce di Dio nel mondo rinnovato.

In questo senso deve essere intesa la promessa di Gesù: “Beati i puri di cuore perché vedranno Dio!” (Mt 5,8).

LA SANTITÀ DI VITA

La vita dell'uomo è santa quando Dio abita in lui.

Gesù ci insegna: *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi (il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo) verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”* (Gv 14,23).

Dio è Amore e quando entra nell'uomo lo riempie di Sé, cioè di Amore.

Perciò, dopo essersi donato interamente a Dio, il giusto ama con l'Amore di Dio, pensa in conformità al Pensiero di Dio, comprende ciò che gli insegna la Sapienza di Dio.

Solo in questo modo il giusto può comunicare con Dio, perché ha Dio in sé.

Questa “apertura a Dio” deve diventare sempre più piena.

“Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,48).

In questo, abbiamo come specchio di perfezione Maria Santissima, Colei che è la piena di grazia ed il Modello stesso della Santità.

Nel cammino che guiderà la Santa Chiesa alla perfezione avremo come guida ed esempio la Madonna. Dopo averci liberati dal potere del maligno, Lei ci condurrà alla pienezza della Vita di Grazia, perché Cristo sia Tutto in tutti.

Fondamenti della Santità di Vita

“Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica” (Lc 8,21).

a) Conoscere la Parola di Dio.

Per quanto possa essere sconcertante, oggi la Parola di Dio è la più sconosciuta, la più ignorata, la più disprezzata.

L'opera del demonio si è accanita prima di tutto contro il principale fondamento della Vita Cristiana: l'ascolto e la conoscenza della Parola di Dio.

Gesù ha detto agli apostoli: *“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura”* (Mc 16,15).

E per sottolineare l'importanza della predicazione, Gesù ha specificato: *“Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato”* (Mc 16,16).

All'inizio della nuova era di pace, bisogna veramente rievangelizzare il mondo.

La predicazione del Vangelo fino ad ora (è triste doverlo ammettere) non ha dato agli uomini neppure una vaga idea di Dio.

Gli uomini si domandano ancora:

- Perché siamo al mondo? Spesso arrivano a pensare di essere al mondo per caso o per un misterioso evolucionismo che li ha fatti discendere dalle scimmie. Da nessuno (o quasi) si sente dire che l'uomo è al mondo per uno straordinario dono di Amore di Dio!
- C'è veramente Dio? E, nel caso positivo, com'è fatto e che rapporto ha con noi?

- C'è il diavolo? E' davvero così brutto e cattivo?
- C'è una vita dopo quella terrena? E, nel caso positivo, com'è fatta? C'è una reincarnazione? C'è una vita eterna? C'è un inferno? C'è un purgatorio? C'è un paradiso?
- Perché c'è la sofferenza?
- Perché ci sono le disgrazie?

Occorre ripartire dalle origini e spiegare che:

- Dio ci ha creati per Amore.
- Dio ci ha fatti a Sua immagine e somiglianza e ci ha chiamati a partecipare della Sua Vita Divina.
- Il demonio ha tentato l'uomo e la donna ed essi hanno disobbedito a Dio.
- A causa del peccato originale, essi hanno perso la comunione di Vita con Dio e sono stati assoggettati al dolore e alla morte.
- L'uomo deve espiare il peccato commesso offrendo a Dio i propri sacrifici e accettando tutte le prove che Dio permette per la nostra santificazione.
- Per salvare l'uomo incapace di redimersi, Gesù si è incarnato, ha patito, è morto, è risorto e ci ha ottenuto di nuovo il paradiso perduto.
- Per aiutarci ad ottenere la Grazia, Gesù ha istituito la Chiesa e i sacramenti.
- Per renderci più facile il cammino della Santità, Gesù ci ha donato Sua Madre, la Vergine Maria, che intercede per noi e ci guida alla Vita eterna.

Ecco ciò che deve essere insegnato agli uomini!

Ma non più con debolezza o mancanza di fede, ma con grande convinzione e intensità di amore!

L'apprendimento della Parola di Dio sarà l'occupazione primaria degli uomini, di qualsiasi razza e popolo, di qualsiasi età e condizione.

Tutte le nazioni della terra, dopo essersi battute il petto, si convertiranno all'Unica Verità che è Cristo. Tutti i popoli chiederanno di conoscere Gesù e la Sua Parola.

I bambini l'apprenderanno fin da piccoli. Gli adolescenti cresceranno nell'esercizio delle virtù. I giovani saranno i paladini della fede. Gli adulti organizzeranno la società e la gestiranno in perfetta obbedienza alla Legge Divina. Gli anziani godranno dell'attenzione e del rispetto di tutti, per le

buone opere compiute e per la loro saggezza. I malati e i disabili sapranno offrire le loro sofferenze con umile sottomissione alla Volontà di Dio.

Gli uomini si instruiranno a vicenda nella conoscenza della Parola di Dio e si aiuteranno reciprocamente a metterla in pratica.

Sulla terra crescerà ovunque la Santità di Vita.

b) Mettere in pratica la Parola di Dio.

In tutti campi della vita umana si metterà in pratica la Parola di Dio.

Come si è detto più sopra, **saranno sottomessi alla legge divina tutti i poteri umani, tutte le costituzioni delle nazioni, tutte le leggi degli stati, l'educazione familiare e quella pubblica, lo studio, la scienza, l'arte, l'economia, la politica, il lavoro, i rapporti fra gli uomini e fra le nazioni, l'uso delle risorse naturali e artificiali, il rispetto e la protezione della natura, le attività assistenziali, le attività ricreative, e così via.**

Ora, consideriamo più in particolare la **Vita dello Spirito.**

Finora, molto spesso la vita spirituale è stata considerata un **“settore” a parte rispetto alla vita sociale.**

Non sarà più così!

Come la luce illumina la natura e ne mette in risalto tutti i colori, così **la Parola di Dio deve risplendere in ogni occupazione umana per vivificare ogni momento della vita.**

E' pura **“schizofrenia”** (cioè “divisione della mente”) essere spirituali soltanto in Chiesa o nella propria cameretta, e assumere una personalità diversa negli altri luoghi.

E' pura **“ipocrisia”** essere spirituali con chi è spirituale e materialisti con chi è materialista.

Questo, purtroppo, è il comportamento di molti cristiani di oggi.

Ciò dimostra la grave mancanza o debolezza di fede che c'è nel mondo.

Il cristiano deve credere veramente e dimostrare la propria fede con comportamenti costanti, coerenti e coraggiosi.

Oggi i cristiani pensano di non essere abbastanza misericordiosi se non ascoltano anche gli altri punti di vista, se non sono tolleranti con quelli che hanno opinioni diverse o se non mettono, addirittura, **“in cattedra” i non credenti.**

“Beato l’uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte” (Sal 1,1-2).

Nell’accampamento dei santi non ci sarà più posto per i non credenti!

Qualcuno potrebbe obiettare che non sarebbe “cristiano” impedire ai non credenti di convivere coi credenti.

Allora io rispondo! Abbiamo davanti due strade: quella che dà gloria a Dio e quella che dà gloria all’uomo.

Oh uomini insensati!

Non darà maggior gloria a Dio l’offerta di un mondo rinnovato, di un’umanità santa e obbediente alla Legge Divina?

Dopo duemila anni di negazione di Cristo e della Sua Parola, di lotta estenuante fra il bene e il male, non sarà ora di accogliere il Regno di Cristo in terra e di aiutarLo ad estendere quel Regno il più possibile?

O forse San Michele Arcangelo avrà rinchiuso invano il demonio nell’abisso, dato che gli uomini lo vorranno subito liberare?

Cerchiamo di comprendere bene queste parole dell’Apocalisse: *“**Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli**” (Ap 12,7-9).* E poi aggiunge: *“... guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo” (Ap 12,12).*

Se il demonio è stato precipitato sulla terra, insieme ai suoi angeli, e sa che gli resta poco tempo è perché gli è stato dato un termine che scade con **l’avvento del Regno di Cristo in terra!**

E quindi il “poco tempo” che gli è stato concesso corrisponde ai duemila anni della lotta sanguinosa che si è combattuta in terra tra il bene e il male!

Qui si pone la questione cruciale!

Se veramente ameremo Cristo difenderemo il Suo Regno in ogni modo, con le unghie e coi denti! Non permetteremo che il male si diffonda nuovamente sulla terra, salvo quel breve tempo del quale è scritto nell’Apocalisse, in cui satana verrà liberato alla fine dei mille anni.

Tornando, quindi, al titolo di questo paragrafo, la Parola di Dio sarà veramente messa in pratica! Senza eccezioni e senza riserve!

Il Vangelo sarà osservato ed applicato alla lettera.

c) Preghiera.

Come l’uomo si muove, lavora, opera e nel frattempo respira (anche se non ci fa caso), così il vero cristiano si dedica alle occupazioni materiali della vita mantenendo lo spirito vigile e rivolto a Dio.

Poi, come il fisico si riposa durante la notte, così **lo spirito si riposa nella preghiera.**

Se chiediamo alla gente in che cosa consiste la vita spirituale, facilmente ci risponde che essa consiste nelle “preghiere che si recitano”.

Così si riduce il “respiro dell’anima” ad alcune formulette ripetute meccanicamente.

Intanto, anche il termine “recitare” è inadatto: si può recitare una commedia, un brano di prosa o di poesia. Ma la preghiera non è una recitazione, perché deve sgorgare libera e spontanea dal cuore.

Certo, come i bambini hanno bisogno di imparare a parlare e, con la guida dei genitori, cercano di pronunciare le prime parole, così nella vita spirituale si parte dalle preghiere più semplici.

Ma quando i bambini hanno preso confidenza col linguaggio, riescono a fare discorsi compiuti e addirittura stupiscono i genitori con la loro fantasia e con la loro immediatezza. Allo stesso modo, chi inizia a pregare poco alla volta riesce a parlare con Dio con le proprie personali espressioni, fino a dialogare con Lui liberamente.

E' arrivato il momento che i cristiani sentano il **desiderio di pregare con sempre maggiore libertà e spontaneità.**

Devono scoprire la “**preghiera del cuore**” e praticarla continuamente. Solo così si potrà realizzare il grande desiderio della Vergine Santissima: quello di offrire a Dio **le preghiere di un'intera umanità rinnovata!**

Fra le preghiere che sgorgheranno spontaneamente dai cuori dei cristiani un posto estremamente importante avranno le **preghiere al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria.**

Dio, dopo aver introdotto nel mondo la **devozione al Sacro Cuore di Gesù**, in diverse occasioni (in particolare a Fatima attraverso la Madonna) ha invitato gli uomini alla **devozione al Cuore Immacolato di Maria.**

Suor Lucia di Fatima, in una sua lettera al Padre Gonçalves del 18 maggio 1936, ha parlato della necessità di consacrare la Russia al Cuore Immacolato di Maria ed ha riferito: *“Intimamente ho parlato con nostro Signore di questo argomento; tempo fa Gli ho domandato perché non convertiva la Russia, anche se Sua Santità non faceva la consacrazione”*. A tale domanda Gesù ha risposto: **“Perché voglio che tutta la Mia Chiesa riconosca questa consacrazione come un trionfo del Cuore Immacolato di Maria, per poi estendere il Suo culto e mettere al fianco della devozione al Mio Cuore Divino, la devozione a questo Cuore Immacolato”**.

Ecco, dunque, il significato dell'immagine che raffigura i Santissimi Cuori di Gesù e Maria uniti insieme (immagine riportata in fondo al libretto, che è bene diffondere il più possibile!): mettere al fianco della devozione al Cuore Divino di Gesù la devozione al Cuore Immacolato di Maria, come Gesù stesso ha richiesto !

d) I Sacramenti.

Nella Vita dello Spirito grande posto hanno i Sacramenti, attraverso i quali lo Spirito Santo ci santifica e ci rende partecipi della Vita Divina.

Una riflessione particolare va fatta sull'Eucaristia.

Oggi è realmente deplorabile il comportamento di molti cosiddetti cristiani che:

- non sanno che cos'è l'Eucaristia,
- non sono preparati a riceverla, cioè non hanno la coscienza di ricevere realmente il Corpo e il Sangue di Gesù,
- la ricevono superficialmente, cioè senza il dovuto rispetto per il dono che Gesù fa di Sé,
- la ricevono affrettatamente, senza dedicare il tempo necessario alla preparazione al Sacramento ed al ringraziamento dopo averlo ricevuto,
- la ricevono senza la dovuta corrispondenza d'amore, cioè senza impegnarsi a vivere santamente,
- la ricevono, talvolta, in modo sacrilego, cioè in condizione di peccato grave.

Inoltre, molti fedeli partecipano alla Santa Messa passivamente, con disinteresse, con indifferenza, col desiderio di fare presto per poi andarsene.

Cosa dire poi dell'**adorazione**? Molti non sanno nemmeno che cosa significhi adorare, molti non si rendono conto che Gesù è presente nel Tabernacolo, molti non hanno rispetto della Chiesa, che è la Casa del Signore, e la profanano con chiacchiere, urli, risate, musiche rumorose e comportamenti indegni del luogo santo. Non cercano di custodire il silenzio, che è indispensabile per mettersi in comunione con Dio.

Purtroppo, diversi ministri del culto non celebrano l'Eucaristia in modo degno della grandezza del Sacramento o perché non sono puri o perché non sono compresi del miracolo che si realizza davanti a loro o perché sono indifferenti e hanno il pensiero altrove.

I fedeli dovranno partecipare più vivamente alla celebrazione.

Ognuno dovrà essere condotto dalle letture, dalle preghiere, dalle invocazioni ad avere coscienza che nella Santa Messa si rende presente la Passione di Cristo ed il Suo Sacrificio sul Calvario. Si dovrà comprendere che in quel momento tutto l'essere umano (corpo, mente, cuore e spirito) deve rivolgersi a Colui che si è fatto carne per salvarci, che ci ha donato la Sua Parola per trasmetterci la sapienza divina, che ha accettato le

sofferenze più crudeli e la morte più ignominiosa per pagare il nostro debito verso la Giustizia Divina e meritarcì la Vita Eterna.

Le omelie dovranno essere semplici, concise, efficaci, piene di amore e di Spirito Santo, capaci di infiammare i cuori e di farli crescere nella santità. I fedeli dovranno avere perfetta coscienza che la celebrazione della Santa Messa non coinvolge solo Gesù che si offre in Sacrificio per amore nostro, ma anche noi che ci offriamo in sacrificio per amore Suo e dei nostri fratelli.

Ogni cristiano dovrà uscire dalla Chiesa consapevole degli impegni presi, trasformato e fortificato.

A parte la celebrazione eucaristica, nella Casa del Signore dovranno essere sempre presenti alcuni fedeli, in modo che la preghiera e l'adorazione siano continui e Gesù non sia mai solo.

Essa sarà gremita nei momenti della Santa Messa e delle preghiere comuni.

Molte altre considerazioni sarebbero utili, ma lo Spirito Santo farà luce ai cuori e li condurrà alla verità tutta intera.

La Santità di Vita nella comunità dei fedeli

Ci sarà quindi un grande ritorno alla santità di vita di un'epoca passata in cui la fede era vissuta con autenticità e fermezza: questa epoca è quella dei primi cristiani i quali, avendo appena ricevuto il diretto insegnamento dal Maestro o dagli apostoli ed attendendo il ritorno di Gesù come imminente, erano animati da grande zelo nel mettere in pratica la Sua Parola.

Quello che sta iniziando è il Millennio dello Spirito Santo, il Settimo Giorno dell'umanità, il tempo di riposo, di pace e di santità promesso dalle Sacre Scritture, dai Santi (vedi Sant'Ireneo) e dalle altre rivelazioni recenti e lontane.

Quando Gesù dice: *“Verrà Elia e ristabilirà ogni cosa”* (Mt 17,11) si riferisce allo Spirito Santo.

Il profeta Gioele annuncia: **“Io effonderò il Mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni”** (G1 3,1)

Ogni uomo sarà consacrato a Dio!

E tale consacrazione sarà vissuta pienamente in ogni stadio della vita umana!

Non ci sarà più bisogno di difendersi dal mondo, perché il mondo non sarà più peccatore!

Non ci sarà più bisogno di isolarsi, perché il Regno di Dio sarà ovunque!

Benedette le anime sante che nei secoli passati, attraverso i voti religiosi, hanno conservato accese le loro lampade in attesa dello Sposo!

Ora lo Sposo sta giungendo e vuole tutti con Sé alle nozze!

I fedeli saranno l'umanità nuova! Provati per mezzo della grande tribolazione, liberati da ogni seduzione diabolica, infiammati dalla Potenza dello Spirito Santo, essi **saranno la nuova Chiesa!**

Non si usi mai più il termine “laici”!

Questo termine ambiguo che, fino ad oggi, ha designato sia quelli che vogliono essere indipendenti dalla Chiesa, sia quelli che all'interno della Chiesa non sono consacrati, non deve avere più cittadinanza nel vocabolario cristiano!

I fedeli saranno il **Popolo di Dio!** Tutta la terra sarà la loro patria!

“Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno Suo popolo ed Egli sarà il “Dio-con-loro” (Ap 21,3).

I fedeli daranno a Dio una gloria immensa!

Da ogni cuore, da ogni famiglia, da ogni parrocchia, da ogni villaggio, da ogni nazione, da tutta la terra sgorgherà un cantico nuovo, **un cantico di lode e di ringraziamento alla Santissima Trinità: Padre che ci ha amati, Figlio che ci ha redenti, Spirito Santo che ci ha ridato la Vita!**

Grande sarà la santità su tutta la terra! E sempre più crescerà fino a quando, assotigliatasi la distanza fra la terra e il Cielo, Gesù ci dirà:

“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo” (Mt 25,34).

E ci accoglierà nella beatitudine del Paradiso!

LA FAMIGLIA CRISTIANA

La famiglia è immagine della Santissima Trinità, modello dell'Amore divino.

E' la Chiesa domestica, la culla della Vita Cristiana.

Attraverso il Sacramento del matrimonio essa genera nuovi Figli di Dio.

Per mezzo della continua assistenza di Maria Santissima, Regina della Famiglia, essa nasce e cresce come **cellula viva del Corpo Mistico di Cristo che è la Santa Chiesa.**

E' compito della famiglia dare gloria a Dio attraverso tutte le fasi della vita dei suoi membri: dalla celebrazione del matrimonio dei coniugi, alla loro unione sponsale; dal concepimento di una nuova vita, alla nascita del frutto dell'amore coniugale; dall'amministrazione ai figli dei Sacramenti del Battesimo, dell'Eucaristia e della Cresima, all'educazione cristiana della prole; dall'avvio dei figli agli studi scolastici, alla loro scelta professionale; dal lavoro dei genitori, alla preghiera domestica; dall'assistenza ai nonni ed agli altri familiari anziani, malati o disabili, alla triste esperienza della perdita dei propri cari; dalla testimonianza di fede e di amore fraterno verso gli altri componenti della comunità, alla condivisione dei beni coi poveri e i bisognosi; dalla partecipazione attiva alle celebrazioni religiose in Chiesa, alla preghiera silenziosa nella propria intimità domestica.

In tutte queste fasi dell'esistenza, la famiglia deve essere Madre e Maestra di vita.

• Il fidanzamento.

I giovani e le giovani devono conoscersi bene prima di sposarsi. Devono valutare le rispettive qualità umane, in modo da comprendere se la persona che si frequenta è disposta al rispetto della legge divina, alla costituzione di una famiglia buona e santa, alla procreazione, all'educazione cristiana della prole, a rimanere fedele agli impegni presi col matrimonio. Al di là della bellezza fisica (che ha valore solo se accompagnata da grande umiltà e semplicità di portamento, senza alcuna

vanità ed esibizionismo), bisogna valutare se l'amore che sta nascendo è vero amore gradito a Dio, se la persona amata è disposta a ricambiare l'amore in ogni momento della vita, sia di gioia che di dolore, se il desiderio comune fra i fidanzati è quello di attendere il matrimonio per conoscersi intimamente e per coabitare, se ci sono tutti i requisiti perché dalla coppia possa nascere una famiglia santa.

- **Il matrimonio.**

Il matrimonio deve essere benedetto da Dio. E' indispensabile, quindi, pregare molto per capire se il Signore è contento che i giovani si sposino.

La scelta del matrimonio compete solo a loro, ma è bene cercare di avere il consenso delle rispettive famiglie.

Quando i giovani hanno la certezza di potersi sposare, devono prepararsi alla scelta che hanno fatta e ne possono dare comunicazione anche alla comunità, per renderla partecipe.

Devono fare tutto ciò che è necessario per avere un'abitazione dove alloggiare e un lavoro per mantenersi. E' bene che la comunità li aiuti concretamente a compiere quel passo tanto importante.

Il matrimonio deve essere celebrato in Chiesa con grande gioia e solennità, ma senza ostentazione e senza lusso.

La comunità deve prendere parte il più possibile alla celebrazione.

Il comportamento degli sposi deve essere esemplare per compostezza e discrezione.

Il loro abbigliamento deve essere dignitoso e privo di qualsiasi impudenza.

La Chiesa deve essere predisposta in modo degno della celebrazione, con fiori e addobbi.

La funzione deve essere animata da canti.

Tutto sia pervaso dall'amore e dalla gioia.

Dopo il matrimonio ci siano adeguati festeggiamenti, coinvolgendo il più possibile la comunità che contribuirà generosamente alla buona riuscita dell'evento.

E' bene, comunque, che la festa si esaurisca nella giornata stessa del matrimonio.

Dopo la festa gli sposi hanno diritto ad una breve vacanza appartata, senza ostentazione e senza lusso, al solo scopo di vivere intensamente e serenamente il momento di grazia a loro concesso.

- **La vita coniugale.**

I coniugi, una volta tornati a casa, inizieranno la loro vita ordinaria con tutte le relative responsabilità. E' bene che la loro abitazione sia benedetta e che la vita coniugale sia messa subito sotto la protezione della preghiera.

L'unione fisica degli sposi sia sempre aperta alla vita.

Non si deve usare alcun tipo di contraccettivo né intervenire sul corpo dell'uomo o della donna in modo da renderli incapaci di procreare.

Non si deve fare uso dei cicli di fertilità della donna per evitare il concepimento.

Nei momenti delicati della vita coniugale in cui è ragionevole evitare la procreazione, i coniugi praticheranno l'astinenza.

Avvenuto il concepimento, nessun tipo di espediente o di intervento è ammesso a danno della gravidanza.

I coniugi dovranno cooperare il più possibile affinché la maternità della donna sia serena, priva di affaticamenti, di rischi o di altri turbamenti, che possano compromettere il buon andamento della gravidanza e la sua positiva conclusione.

- **I bambini.**

Devono essere accolti sempre con amore. Gesù ha detto: *“Lasciate che i bambini vengano a Me, perché di questi è il Regno dei Cieli”* (Mt 19,14).

I bambini oltre che essere meritevoli del massimo amore da parte dei genitori, sono degni della più grande attenzione in quanto creature deboli e bisognose di aiuto.

I genitori dovranno usare tutte le premure affinché essi crescano sereni, protetti dal rumore e da ogni altro fastidio, sani e robusti, ben disposti alla comunicazione con gli adulti e con gli altri bambini, liberi nel gioco e nei passatempi, ma anche rispettosi degli ordini e delle raccomandazioni dei genitori.

Il Comandamento: “Onora il padre e la madre” va rispettato fin da piccoli.

I genitori non siano troppo permissivi coi bambini, per evitare che diventino capricciosi e viziati.

Al di là della buona educazione, i genitori non facciano mai mancare ai bambini il loro affetto e il loro autentico amore.

Davanti ai bambini i genitori si comportino in modo esemplare, osservando le virtù cristiane. Nei limiti della discrezione e del pudore, i bambini devono capire che i loro genitori si vogliono bene.

Nell'organizzare le attività della famiglia i genitori tengano in massima considerazione le esigenze dei bambini, rinunciando volentieri a qualsiasi iniziativa che possa metterli a disagio o che faccia mancare loro una vita regolare ed un giusto riposo.

I bambini devono essere abituati a sopportare i piccoli inconvenienti e le sofferenze che la vita richiede anche a loro.

I bambini devono essere abituati al più presto a pregare e a dialogare con Gesù e Maria, o col loro Angelo Custode. La preghiera dei bambini è la più gradita a Dio!

Quando è possibile, i genitori si soffermino coi bambini a pregare e insegnino loro le preghiere elementari, da recitarsi in particolare al mattino, alla sera, al momento di prendere il cibo e così via.

Un bambino che vede i genitori pregare è un bambino felice!

I bambini siano abituati a non temere il buio. Li aiuterà avere delle immagini sacre e benedette vicino a loro.

- **Gli adolescenti.**

Man mano che i figli crescono, i genitori devono adeguarsi alle loro esigenze formative.

Il periodo scolastico comporta un maggior impegno per i figli.

I genitori li devono seguire perché non manchi loro l'aiuto necessario, ma senza sostituirsi agli adolescenti nello sforzo che devono abituarsi a fare per superare le difficoltà.

Il buon andamento scolastico non deve essere motivo di orgoglio per gli adolescenti, ma di umile riconoscimento di aver fatto il loro dovere. Tuttavia, i genitori possono dare loro una semplice parola di compiacimento, purché non sia per loro motivo di vanità o di pretese.

Se i genitori sono attenti alla voce dello Spirito Santo (che suggerisce sempre, a seconda delle situazioni e delle condizioni, il comportamento giusto da tenere) non mancherà mai a loro il consiglio adatto.

Oltre all'impegno scolastico, i genitori devono seguire l'adolescente nelle altre attività sportive, ricreative e formative necessarie per il suo sviluppo fisico e psichico.

E' importante che i genitori cerchino di far emergere le buone inclinazioni del figlio, le sue attitudini e i suoi talenti.

Essi devono, inoltre, vigilare sui rapporti fra i propri figli e gli altri adolescenti, in modo che non nascano rapporti sbagliati. I figli devono essere abituati alla schiettezza, a dire sinceramente il loro parere, a non diventare succubi di nessuno, neanche degli adulti, ovviamente nei limiti del rispetto altrui.

Gli adolescenti devono essere gradualmente avviati alla pratica delle virtù.

Devono abituarsi ad avere rispetto per le persone, in particolare per gli insegnanti, affetto per gli anziani, i malati e i disabili, attenzione per i più piccoli, comprensione e pazienza verso i coetanei.

Gli adolescenti, infine, devono essere avviati ad una maggiore conoscenza di Dio, ad una più intensa pratica della preghiera e delle attività caritative. Essi devono imparare ad impegnarsi singolarmente e in gruppo per le necessità della comunità.

Secondo le loro capacità devono anche comprendere il valore della sofferenza.

- **I giovani.**

I giovani (maschi e femmine) hanno già appreso molte cose della vita, ma il loro equilibrio non è ancora stabile. Essi sentono, più degli adulti, la spinta dell'istinto e delle passioni, sono più facili alle esaltazioni e agli avvillimenti.

Essi devono trovare nei genitori un valido esempio di equilibrio, di moderazione, di autocontrollo col quale devono confrontarsi e dal quale devono acquistare fiducia.

Anche se il giovane discute col genitore, non è detto che disapprovi. Spesso vuol mettere alla prova il suo senso di responsabilità.

Ai giovani devono essere permesse le esperienze realmente formative (viaggi, campi, incontri, e così via), ma devono essere fissate delle regole da applicarsi con severità.

I giovani devono rispettare le regole della famiglia, gli orari, i programmi.

Non possono recare disturbo alla quiete familiare.

Devono riferire con regolarità dei loro studi e dei loro rapporti con gli amici.

E' quanto mai auspicabile che esista confidenza fra i giovani e i genitori. Tale confidenza deve, però, essere leale: i genitori non devono accaparrarsi la confidenza dei figli per controllarli meglio, né i figli

devono cercare la confidenza dei genitori per trarne vantaggi personali. In entrambi i casi sarebbe un atteggiamento ipocrita. La confidenza deve essere disinteressata.

I giovani possono essere chiamati da Dio alla vita consacrata.

E' sacrosanto dovere dei genitori di mettere molta attenzione nel discernere se il figlio o la figlia ha un'autentica vocazione e, nel caso positivo, di favorirla in ogni modo.

Per avere questo discernimento, essi devono avere la massima confidenza col figlio o con la figlia e devono ascoltarne i desideri e le aspirazioni, senza opporre alcuna eccezione o riserva.

Quando i giovani sentono la chiamata alla vita consacrata devono essere liberi di rivolgersi ad un ministro di Dio (o a più ministri) per avere consigli e comprendere meglio se si tratta di vera vocazione.

In tutto questo, devono avere il consenso e la collaborazione dei genitori.

Al di là dei casi particolari di chiamata alla vita consacrata, i giovani devono essere cresciuti nel rispetto della legge divina e quindi devono essere a perfetta conoscenza delle regole alle quali sono soggetti: possono avere amicizie, simpatie per qualcuna o per qualcuno, ma non devono comprometterci e impegnarsi prima del tempo.

Le simpatie possono essere coltivate, ma non devono degenerare nel peccato.

I giovani devono saper aspettare il momento giusto, che arriverà dopo che si saranno conosciuti meglio, dopo che avranno scoperto le rispettive qualità umane, dopo che avranno capito di avere gli stessi principi cristiani e gli stessi ideali di vita, dopo che avranno programmato in termini concreti il loro futuro e avranno le certezze di lavoro e di mezzi per impegnarsi reciprocamente.

Solo allora si potrà parlare di fidanzamento, dopo essersi consultati con le rispettive famiglie.

E' bene che i giovani si sposino presto (non ho detto troppo presto!).

A tale scopo gli studi per maturare una capacità lavorativa non devono essere troppo lunghi e gli sbocchi di lavoro devono essere garantiti appena terminati gli studi.

E' una vergogna quanto accade oggi: i giovani non finiscono mai di studiare, gli studi non sono sufficienti per maturare una capacità lavorativa, non si trovano posti di lavoro, e così via.

La famiglia si deve costituire presto, in modo che i genitori siano abbastanza giovanili per seguire i figli nella loro crescita e nella loro educazione!

Oltre ad evitare i rapporti prematrimoniali, che costituirebbero un grave peccato contro il Sesto Comandamento, i giovani devono tenersi assolutamente lontani da tutte quelle attività che vanno contro la legge divina: droga, alcool, divertimenti contrari al buon senso o al buon costume.

Particolarmente sono da evitare la pornografia, la volgarità, il turpiloquio, l'impurità di ogni genere (sia maschile che femminile).

Lo sport è un'attività molto necessaria.

Le altre attività ricreative possono essere svolte insieme da maschi e femmine, purché si rispetti il giusto pudore. Il ballo in comune è una cosa ottima perché permette di conoscersi e di simpatizzare, purché sia fatto con dignità e senza oscenità, accompagnato da musica bella e sana. Non occorrono discoteche, ma basta un piccolo spazio, una saletta, un prato; nelle feste di paese è bello che vengano organizzati balli di gruppo.

Un'ultima osservazione riguardo all'abbigliamento: giovani, maschi e femmine, state lontani dagli abbigliamenti provocanti, discinti e indecenti.

Purtroppo, dopo il peccato originale, la donna rischia di trascinare l'uomo e di cadere essa stessa nei peccati di impurità e di lussuria a causa di una certa avvenenza (che è falsa bellezza).

Quindi l'abbigliamento delle donne sia sobrio e non mostri le forme del corpo in modo da provocare l'uomo.

Quando la donna avrà trovato il suo sposo, potrà donargli tutta la sua bellezza e la sua intimità, ma solo a lui e non ad altri!

E voi donne smettetela di truccarvi, di tingervi i capelli, di vestire abiti indecenti, anche se alla moda. E' tutta falsa bellezza!

La bellezza sta nell'essere sé stessi o sé stesse! Curate il vostro spirito e il vostro volto sarà bellissimo, perché pieno di amore e di ogni tipo di virtù!

Guardate Maria Santissima! Quale donna è più bella di Lei?

Eppure Lei è tutta "acqua e sapone"! Non usa il trucco! Non si mette la cipria!

Tutta bella sei Maria! Sì, perché sei piena di grazia e di amore!

- **Gli adulti.**

Dopo aver già parlato più sopra del matrimonio, della vita coniugale e della maternità, gli argomenti principali che riguardano gli adulti sono: la responsabilità, il lavoro, la cura degli anziani e la preghiera.

La responsabilità viene dall'esperienza e dalla maturità che si ottiene attraverso molti anni di convivenza.

I giovani sposi non devono pensare di essere già arrivati. Tutt'altro!

La vita familiare abitua a molte virtù: la capacità di ascoltare, la comprensione reciproca, la moderazione, la pazienza, la costanza, la perseveranza, la fermezza davanti alle difficoltà e così via. Ma è necessario che, oltre a queste virtù di base, ci sia soprattutto l'amore!

Non basta che una casa sia ben ordinata, ma deve essere soprattutto calda e accogliente!

Allo stesso modo, la vita coniugale non può essere soltanto abitudine, ma deve essere forte nell'amore reciproco.

Solo così si può conservare la fedeltà fra gli sposi, che si fonda su uno slancio donativo bilaterale e non unilaterale!

Le separazioni e le divisioni fra coniugi che contraddistinguono il momento presente sono dovute alla mancanza di amore. Spesso il matrimonio zoppica perché uno dei due coniugi è carente di amore verso l'altro. Talvolta il matrimonio crolla perché entrambi i coniugi sono privi di amore reciproco.

Il Signore avrà misericordia per molte unioni sfasciate, perché in questi tempi il demonio ha fatto veramente il disastro.

Ma per il futuro non sarà più così!

Il matrimonio è sempre stato e sarà sempre indissolubile, in quanto Sacramento divino che unisce i coniugi per tutta la vita terrena.

Tale indissolubilità sarà rispettata e attuata anche dalla legge civile!

Se i coniugi dovessero avere dei problemi di comprensione, prima di tutto preghino e poi vadano dai ministri del culto per farsi consigliare. Tengano il problema il più possibile riservato, finché la luce verrà.

Per quanto riguarda il lavoro, esso è un'importante via di santificazione che Dio ha stabilito per l'uomo.

Lavorando si diventa obbedienti e docili alla volontà di Dio, pazienti, costanti e resistenti davanti alle difficoltà. Il sudore della fronte insegna anche a fare sacrifici in vista di un bene maggiore della famiglia.

Il lavoro deve essere giustamente compensato. Non saranno ammessi gli approfittatori.

L'ozio verrà bandito, perché non si può stare con le mani in mano. Tuttavia, se qualcuno avesse dei problemi che gli rendono difficile applicarsi, venga aiutato a risolverli con affetto e comprensione. Il lavoro dell'uomo, che ha a proprio carico una famiglia, sia compensato in modo da poter mantenere anche i familiari. La donna si occupi preferibilmente delle attività domestiche, soprattutto durante il tempo in cui può dedicarsi alla maternità e alla cura dei figli. Si metta tutto l'impegno possibile nel risolvere i problemi di ordine materiale che impediscono alla donna di dedicarsi alla maternità o che la costringono a posticiparla. La legge civile deve stabilire tutti quei sussidi che sono necessari alla famiglia per consentire che i figli vengano accolti liberamente. In caso di ulteriore necessità la comunità si occupi di questi casi, inserendoli tra le attività caritative. La cura degli anziani sia un caposaldo della famiglia. Di essi si parla nel paragrafo seguente. La preghiera nella famiglia è essenziale. La famiglia è un dono di Dio e da Dio deve attingere la propria forza e la propria unità. La preghiera ideale per la famiglia è il Santo Rosario, che deve essere recitato preferibilmente davanti ad un'immagine sacra. All'ora fissata, si lasciano le altre occupazioni e si prega. Importante è la consacrazione della famiglia a Sacri Cuori di Gesù e Maria.

- **Gli anziani.**

Gli anziani non vanno mai abbandonati, né lasciati privi di compagnia e di assistenza.

In linea di massima, la famiglia dovrà fare tutto il possibile perché gli anziani rimangano nell'alloggio in cui sono abituati a vivere o comunque in quello che essi preferiscono.

Qualora le condizioni igieniche o di salute, oppure gravi necessità economiche, non consentano all'anziano di restare nell'alloggio da lui preferito, egli dovrà acconsentire ad una soluzione più opportuna.

E' auspicabile, in ogni caso, che gli anziani restino il più possibile con la loro famiglia, in modo da continuare a sentirsi parti di essa. La famiglia è nata da loro, essi l'hanno formata e cresciuta. Non si deve staccare il cordone ombelicale che virtualmente lega gli anziani alla loro famiglia, fino a quando lo decida Dio.

Si deve ritornare a costruire case più grandi, in modo da ospitare molte persone, sia figli che anziani. Per quanto possibile, è bene che siano destinati agli anziani locali tali da consentire loro una certa libertà e riservatezza, pur rimanendo nella stessa casa, a contatto con il resto della famiglia.

Gli anziani sono le radici dell'albero della famiglia; i discendenti ne sono i rami.

I rami hanno bisogno delle radici; da loro attingono la linfa che produce buoni frutti.

IN CONCLUSIONE

Il Signore desidera che il Suo Regno si instauri pienamente nel mondo.

Le istituzioni umane saranno rinnovate.

La Chiesa sarà rinnovata.

L'uomo sarà rinnovato.

Tutto il mondo adorerà l'Unico Vero Dio!

Non ci saranno più le altre religioni che in brevissimo tempo scompariranno e non lasceranno di sé nemmeno il ricordo. ***“Si batteranno il petto tutte le tribù della terra”.***

L'umanità sarà tutta protesa a servire Dio in santità e giustizia.

La fede dovrà essere tutelata e accresciuta, fino all'ultimo combattimento finale che sarà vinto dai giusti per la loro grande santità.

Tutto questo verrà realizzato per un forte intervento dello Spirito Santo, che rinnoverà la faccia della terra e realizzerà il vero Regno di Cristo fra gli uomini.

Così si completerà il Trionfo del Cuore Immacolato di Maria, che finalmente sarà riconosciuta come Madre di Dio e Madre Universale degli uomini.

Questa povera Madre da secoli è venuta per aiutare i Suoi figli, per metterli in guardia dalle terribili tentazioni del demonio, per assicurare loro i mezzi necessari per vincere ogni battaglia (Consacrazione al Cuore Immacolato, Santo Rosario, primi cinque Sabati del mese e così via).

Pur essendo la “Regina dei profeti” non è stata ascoltata: anzi, come tutti i profeti, non è stata creduta ed è stata disprezzata, particolarmente da quei figli prediletti che, in quanto ministri di Dio, avrebbero dovuto chiamare tutta la cristianità a raccolta per annunciare e diffondere i Suoi appelli. Fino all’ultimo la Madonna ha trattenuto il braccio di Suo Figlio Gesù, ma poi non è più stata capace perché gli uomini non hanno ascoltato il richiamo: “Penitenza! Penitenza! Penitenza!”

E allora sono giunti i castighi preannunciati.
Quanto sangue versato! Quante vite stroncate! Quante nazioni distrutte!

E tutto ciò poteva essere evitato !!!

Ma d’ora in poi non sarà più così!

“Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi” (Sal 51,19).

Dopo il giusto castigo e il necessario pentimento, ora è tempo che l’umanità offra a Dio un mondo rinnovato, obbediente, fervente nel servizio e santo nei propositi: questo è il sacrificio gradito a Dio!

Non si può più essere “misericordiosi” col peccato!
Nessuna tolleranza e nessuna pazienza verso chi offende il Signore!
Nessuna concessione agli empi e ai nemici di Dio!

La CHIESA dovrà costituirsi come ACCAMPAMENTO FORTE E BEN DIFESO, forte per la santità che dovrà crescere a dismisura e ben difeso dalla fede in Dio che renderà la Chiesa invulnerabile.

BEATI I MITI PERCHÉ EREDITERANNO LA TERRA! (Mt 5,5).



***CHI NON ACCOGLIE IL REGNO DI DIO
COME UN BAMBINO, NON VI ENTRERÀ***

VIENI, SIGNORE GESU'
(Ap 22,20)

Da tempo sento la necessità di esprimere ciò che ho nel cuore.

Vorrei che tutti comprendessero quanto è buono il Signore.
Vorrei che tutti Lo amassero e vivessero per Lui.
L'umanità non può andare avanti così.
E' ora di un cambiamento totale nella Chiesa¹ e nel mondo.
E' ora che l'Amore e la Giustizia di Dio si manifestino a tutti gli uomini in modo forte e deciso.

La Chiesa in questo momento è terribilmente debole.
All'inizio del terzo millennio, essa si presenta incapace di svolgere la sua missione profetica nel mondo.

Il mondo ha quasi raggiunto la massima distanza da Dio.
La "città dell'uomo", cioè la società umana, che avrebbe dovuto conformarsi alla "città di Dio", assomiglia sempre di più alla "città di Satana", che si regge sul peccato, sull'impurità, sul piacere, sul successo personale, sull'egoismo più assoluto.

La Chiesa non ha saputo svolgere pienamente la sua missione nei duemila anni precedenti perché non si è lasciata animare totalmente dallo Spirito Santo.
Ha ceduto alla tentazione di conformarsi alla mentalità del mondo.

Troppo spesso ha tradito la povertà evangelica, preferendo le ricchezze, il potere, la stima degli uomini. Così facendo ha rinunciato a divenire "segno di contraddizione".
Non ha tenuto vivo lo spirito di vigilanza tanto raccomandato da Gesù nel Vangelo, ma si è lasciata trascinare nell'indifferenza, restando insensibile ai "segni dei tempi".

Non ha amato Dio, come Lui desidera essere amato; non ha amato gli uomini così da ricondurli a Dio. Perciò non è stata capace di insegnare l'Amore.

- - -

Note

¹ Mi riferisco alla componente umana della Chiesa e non all'istituzione divina.

Non ha accolto i segni meravigliosi che Dio ha dato all'umanità nel corso dei secoli: grandi santi che vivevano e insegnavano l'amore di Dio, rivelazioni importantissime date per preservare l'umanità da grandi pericoli ², doni eccezionali trasmessi ad anime particolari per diffondere le grazie ³.

Non si è lasciata innamorare da Dio, così da diventare “sale della terra e luce del mondo”.

Non ha trasmesso “parole di vita eterna” così da far conoscere la vera gioia che ci attende dopo la vita terrena.

Non ha dato importanza alle parole contenute in tanti passi dell'Antico e del Nuovo Testamento, oltre che in autorevoli rivelazioni private, che parlano di tempi nuovi anche sulla terra.

Ha messo al bando, con l'accusa di millenarismo, perfino santi stessi della Chiesa (Sant'Ireneo, San Luigi Maria Grignon de Montfort) che hanno profetizzato, prima della fine del mondo, il Regno di Cristo in terra.

Ora la Chiesa, non avendo accolto tanti doni dello Spirito Santo, è in gran parte imbevuta di intellettualismo e si esercita in questioni interpretative e teologiche, lasciando il popolo di Dio privo di una guida sicura per risolvere i problemi della vita contemporanea.

E' diventata una “organizzazione” che ha ancora una certa influenza sulle coscienze, ma alla stessa stregua delle ideologie e dottrine in campo sociale e politico.

La Chiesa stessa si è allineata ormai con le altre religioni, alla ricerca di un dialogo comune per non arrecarsi reciproco fastidio.

- - -

Note

² Come quella del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque (Paray le Monial, 1673) contro il razionalismo, quella del Cuore Immacolato di Maria ai tre pastorelli di Fatima (1917) contro il materialismo ateo.

³ Come la Medaglia Miracolosa rivelata a Santa Caterina Labouré (Rue du Bac, 1830).

Cerca di barcamenarsi in mezzo ai problemi di oggi, senza aspettare nulla di nuovo sulla terra.

Ha perso il senso vero della preghiera e della contemplazione, per dedicarsi alle attività materiali e alla ricerca di soluzioni pratiche.

Dov'è oggi la novità dell'annuncio cristiano?

Dov'è l'amore per la Verità?

Dov'è il coraggio di donarsi a Dio senza riserve e senza limiti?

Occorre fare *tabula rasa* di tutte le false idee che dilagano nel mondo e nella stessa Chiesa, per ricostruire le coscienze degli uomini.

Ma ciò non è possibile, ormai, senza un **intervento straordinario da parte di Dio**, che però noi uomini dobbiamo invocare.

Sarà la **manifestazione della Sua Giustizia nei confronti degli empi e della Sua Misericordia nei confronti dei giusti**.

Le perfezioni di Dio non si possono mai separare: sono fuse fra loro.

Sarà, quindi, una Giustizia Misericordiosa che libererà il mondo dal potere del male e lo riconsegnerà ai miti che così erediteranno la terra. (Mt 5,5)

Per giungere ai **Tempi Nuovi** in cui *“Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno”* (Sal 85,11) occorre **consacrarsi totalmente a Maria Santissima, la Madre della Misericordia, che sola può ottenerci una grazia così grande.**

Maria, dopo la morte del Suo Figlio Divino, fu l'unica a credere fermamente nella Sua Risurrezione.

Pietro aveva rinnegato il suo Signore. Gli altri apostoli si erano dispersi, eccetto Giovanni che era rimasto sotto la Croce con Maria e le altre pie donne. Sull'entrata del sepolcro di Gesù era stato posto un grosso masso, come per proteggere un cadavere inerte. All'alba della domenica, le pie donne erano andate al sepolcro portando unguenti per imbalsamare un corpo senza vita.

Chi credeva veramente nella Risurrezione di Gesù?

Nessuno eccetto Maria!

Anche Giovanni, pur essendo l'apostolo prediletto, "*vide e credette*" solo dopo la Risurrezione (Gv 20,8).

L'unica che credette sempre e fermamente fu Maria!

Quel Sabato prima della Risurrezione fu il giorno del trionfo della fede di Maria.

Per questo Maria è Regina del Sabato.

Solo Maria credette ed il martirio di quel Sabato, congiunto a quello sofferto sotto la Croce, in unione a tutti i meriti della Passione di Gesù, La rese la prima e più grande Corredentrica del genere umano.

Ora l'umanità sta attraversando il più grande Sabato della sua storia.

Il mondo ha perso la fede e si stanno realizzando le parole di Gesù: "*Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?*" (Lc 18,8).

Solo Maria può aiutarci a superare questo grande Sabato per introdurci nel giorno glorioso della Risurrezione, in cui Gesù manifesterà la pienezza della Sua Vita nel Suo Corpo Mistico che è la Chiesa.

Per questo Maria, in diversi tempi e in diversi modi, è venuta a confortarci in questa penosa attesa del ritorno di Gesù.

Confidando in Lei, supplichiamo nel Salve Regina: "*Mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno!*"

Per affrettare il Regno di Gesù in terra occorre consacrarsi totalmente a Maria, perché solo uniti a Lei possiamo entrare nei Tempi Nuovi.

"La salvezza del mondo ebbe inizio per mezzo di Maria; per mezzo di Maria dovrà avere anche il suo compimento" ci ricorda San Luigi Maria Grignion de Montfort nel *Trattato della vera devozione a Maria* (49).

Uniamoci, dunque, a Maria, in una forte invocazione "Vieni, Signore Gesù!".

Invochiamo con Lei lo Spirito Santo perché faccia scendere sulla terra il Fuoco dell'Amore Divino per purificare e rinnovare l'umanità in una nuova Pentecoste!

CHI NON ACCOGLIE IL REGNO DI DIO COME UN BAMBINO, NON VI ENTRERÀ

(Lc 18, 17)

“Lasciate che i bambini vengano a Me, non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il Regno di Dio. In verità vi dico: "Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà" (Lc 18,16-17).

L'uomo si è fatto troppo “adulto”, non nel senso positivo di “maturo” nella conoscenza e nell'amore di Dio, ma in quello negativo di “autosufficiente”, “sicuro di sé e delle proprie forze”.

Anche la dottrina cristiana che viene comunemente insegnata nelle catechesi è imbevuta di razionalismo, di intellettualismo, di logica umana.

Si parla di Dio, ma senza amare Dio.

Si parla di Dio, ma non in Nome di Dio.

Si parla di Dio, ma senza essere animati dallo Spirito Santo.

Dopo tanto abuso di parole vuote e prive di vita, oggi l'unico linguaggio che può essere creduto e capito è il **LINGUAGGIO DELL'AMORE**, il **LINGUAGGIO DEI PICCOLI!**

“Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà” (Lc 18,16-17).

Il linguaggio dei piccoli non è quello che oggi usa la maggior parte degli ecclesiastici, che si servono il più delle volte di parole difficili e di ragionamenti complicati, che non raggiungono il cuore perché non partono dal cuore.

Le parole di Gesù parlavano al cuore: erano efficaci perché dette con Amore, anzi dette dall'Amore in Persona.

Ciò che dà efficacia alle parole non è l'altezza del linguaggio, la profondità della cultura o la complessità del ragionamento.

Gesù diceva: “È lo Spirito che dá la Vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono Spirito e Vita” (Gv 6,63).

Quindi, perché le parole abbiano efficacia devono essere dette in unione con Dio.

A Filippo che Gli chiedeva di mostrargli il Padre, Gesù rispondeva: “Non credi che Io sono nel Padre e il Padre è in Me? Le parole che Io vi dico, non le dico da Me; ma il Padre che è con Me compie le Sue opere” (Gv 14,10).

Questo parlare in unione con Dio conferisce “autorità” alle parole: “Erano stupiti del Suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi” (Mc 1,22).

La differenza fra le parole efficaci di Gesù e quelle inutili degli scribi è data dal fatto che quelle di Gesù sono Spirito e Vita perchè possiedono un’Autorità Divina, mentre quelle degli scribi hanno un’autorità solamente umana.

Gesù, essendo Dio, poteva dire: “Il cielo e la terra passeranno, ma le Mie parole non passeranno” (Mt 24,35).

Per questo i discepoli erano *stupiti* dall’insegnamento di Gesù (Mc 1,22) e tutto il popolo pendeva dalle Sue parole (Lc 19,48). E Pietro confessava: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” (Gv 6,68).

Dio ha messo in ciascun uomo, fatto a Sua immagine e somiglianza, la capacità di riconoscere la Sua Voce: quando siamo nella vera pace, noi possiamo sentire la Voce di Dio nel nostro cuore (o, come spesso si dice, nella nostra coscienza).

Certamente il cuore deve essere puro per ascoltare la Voce di Dio che parla con dolcezza, ma anche un grande peccatore può sentire, in certi momenti, la Voce accorata di Dio che lo invita a ritornare a Lui.

Gesù si manifesta a noi come il Buon Pastore, la cui Voce è riconosciuta dalle pecore, nelle quali sono raffigurate le anime che ascoltano le Sue Parole e le mettono in pratica: “Egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perchè conoscono la sua

voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei". (Gv 10,3-5) "Io sono il Buon Pastore, conosco le Mie pecore e le Mie pecore conoscono Me, come il Padre conosce Me e Io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste Io devo condurre; ascolteranno la Mia Voce e diventeranno un solo gregge e un solo Pastore" (Gv 10,14-16).

I veri discepoli di Gesù, quindi, riconoscono la Sua Voce e la sentono come una Voce Amica; se sentono parlare in modo diverso da quello di Gesù, provano una sensazione di disagio, se non addirittura di timore.

E' quello che succede quando si ascoltano le ideologie degli uomini, che promettono successi in terra ed allontanano il pensiero dalle cose del Cielo.

Davanti a queste promesse il vero discepolo di Gesù si ritrae, perché sente che non vengono da Lui ma dal Suo avversario.

"Chi non è con Me è contro di Me, e chi non raccoglie con Me, disperde" (Mt 12,30).

Quanto è importante questa affermazione di Gesù!

Fra ciò che è con Dio e ciò che è contro Dio, **gli uomini hanno sempre cercato di creare un terzo genere**: quello delle cose che non sono né "con" né "contro".

Per questo l'uomo ha dato vita ad una cultura immensa: attraverso la letteratura, l'arte, la scienza ed ogni altra forma di espressione umana, **ha cercato fin dall'antichità di dire la "sua"**.

E tutti dicono: *"Che cosa c'è di male? L'uomo ha diritto di manifestare tutte le espressioni del suo essere!"* E così sono stati versati oceani di inchiostro, sono state stampate miriadi di libri, sono state realizzate innumerevoli opere d'arte (si fa per dire) delle quali l'umanità si sente fiera, sono stati fatti incalcolabili studi scientifici dei quali l'umanità si sente orgogliosa.

E, di tutto ciò, una minima parte è stata fatta "con Dio", mentre la massima parte è stata fatta "contro Dio".

Non c'è mai stato, non c'è e non ci sarà mai un **terzo genere**, cioè quello delle cose indifferenti, che non fanno né male né bene!

Un bambino che, ancora privo di tecnica, si sforza di raffigurare su un pezzo di carta la mamma che lo accompagna a scuola, opera “con Dio”, perché Dio ama che le Sue creature usino dei doni che Lui stesso ha dato loro, sforzandosi di imparare a fare sempre meglio.

Un pittore esperto che sciupa il suo talento artistico per creare opere insensate o addirittura volgari, prostituisce la sua arte ed opera “contro Dio”.

E' falso dire che per giudicare le opere d'arte moderna occorrono critici specializzati: ciò che è veramente bello piace ai puri di cuore, mentre ciò che è brutto li mette a disagio.

La vera bellezza promana da Dio ed i puri di cuore la riconoscono istintivamente perché è lo **Spirito Santo** che mostra loro ciò che è **bello**.

Allo stesso modo i puri di cuore conoscono ciò che è **vero**, ciò che è **giusto** e ciò che è **buono**.

Chi è puro di cuore si compiace di ascoltare discorsi veritieri, ma quando ascolta un discorso menzognero, sente disagio e non si lascia convincere.

Chi è puro di cuore si congratula delle cose giuste, ma quando viene a conoscenza di un'ingiustizia, prova dentro di sé un senso di indignazione.

Chi è puro di cuore gioisce delle opere buone, ma quando si trova a contatto con la cattiveria, ne sente ripugnanza e cerca di allontanarsene.

Perché? Perché chi ha il cuore puro partecipa della stessa Vita di Dio che è Verità, Giustizia e Bontà infinita.

Anche Dio allontana da sé ciò che è falso, ingiusto e cattivo, ed i Suoi figli fanno altrettanto.

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,8) e a somiglianza di Dio pensano, parlano e operano!

Ecco perché Gesù dice: **“Conosco le Mie pecore e le Mie pecore conoscono Me”!**

Che bella questa **“conoscenza reciproca”** fra Dio e le Sue creature!

La sperimentano continuamente coloro che hanno il cuore puro!
Neppure si domandano come ciò sia possibile, perché amano veramente Dio come un Padre e si sentono veramente Suoi figli!

Fin dall'inizio Dio Uno e Trino ha impresso la propria immagine nell'uomo: *“Facciamo l'uomo a Nostra immagine, a Nostra somiglianza”* (Gen 1,6).

E questa somiglianza significa per l'uomo puro partecipare alla stessa Vita di Dio: amare come Lui, perdonare come Lui, pensare come Lui, volere come Lui, parlare come Lui, operare come Lui, gioire di ciò che Lo fa gioire, soffrire di ciò che Lo fa soffrire!

Per questo Gesù esce in quella meravigliosa espressione (che è il Suo *Magnificat*): *“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli”* (Mt 11,25)

E Maria nel *Magnificat* benedice il Signore perché: *“ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili”* (Lc 1,52).

La “purezza del cuore” è sinonimo di “infanzia spirituale”.
“Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà” (Lc 18,17).

Il riferimento al “bambino” sta a significare che dobbiamo essere come i fanciulli che non hanno ancora la malizia, che rende l'uomo impuro perché indirizza tutte le sue facoltà a vantaggio del proprio egoismo.

Oggi si vedono fanciulli che, fin dalla più tenera età, hanno già in sé la malizia.

Ma Gesù si riferisce a quei fanciulli che sono ancora incontaminati, cioè che sono ancora “puri di cuore”.

Essere come i bambini, quanto all'innocenza, non significa non voler crescere e non voler diventare adulti.

L'ideale è, quindi, essere adulti quanto alla propria formazione personale (cioè alla crescita delle proprie facoltà fisiche e psichiche, all'assunzione dei propri doveri e delle proprie responsabilità,

all'accoglienza delle esperienze che la vita presenta a tutti, compresi i sacrifici, le rinunce, la fatica, il dolore, la malattia e la morte), **ma rimanere fanciulli quanto all'innocenza e alla purezza del cuore**, che portano sempre al rifiuto del peccato, alla pratica delle virtù ed alla santità.

Tutti i “piccoli” del mondo conoscono Dio!

Non c'è distinzione di popoli, di razze, di lingue, di religioni, perché Dio ha seminato ovunque il “candore spirituale”.

Guai, piuttosto, a coloro che danno scandalo e con le loro parole o coi loro comportamenti insidiano l'innocenza dei semplici. Gesù ha detto: *“Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in Me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare”* (Mt 18,6).

Ed oggi abbiamo davanti una situazione disastrosa: **il mondo intero giace sotto il potere del maligno**. *“Il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono”* (Mt 11,12)

Fino a quando?

“E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Lc 18,7-8).

IL DESIDERIO DI DIO E' VIVERE NELL'UOMO

Fra Dio e l'uomo esiste una conoscenza reciproca.

Questa conoscenza reciproca esiste fin da principio, perché Dio Uno e Trino ha impresso la propria immagine nell'uomo: *“Facciamo l'uomo a Nostra immagine, a Nostra somiglianza”* (Gen 1,6).

In che cosa consiste questa **somiglianza**?

All'uomo sono stati fatti tanti doni che lo rendono simile a Dio (la vita, l'intelligenza, la volontà, la libertà, l'immortalità e così via).

Riguardo all'**immortalità**, essa è stata donata da Dio sia all'anima che al corpo.

Dopo il peccato originale, l'uomo ha perso l'immortalità del corpo ed ha conosciuto la morte fisica.

Dio stesso, peraltro, ha posto rimedio alla morte fisica stabilendo che alla fine del mondo i corpi risorgeranno e si riuniranno alle anime per l'eternità.

Ma l'anima dell'uomo non è mai soggetta alla morte ed è immortale dal momento in cui Dio la crea.

L'uomo, perciò, non può decidere che la sua anima cessi di esistere.

Se Gesù ha detto di Giuda: *“Guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!”* (Mt 26,24) significa che dopo che l'anima è stata creata, essa non può venire meno.

Ma il primo e più grande dono che Dio ha fatto all'uomo è la capacità di amare!

DIO È AMORE (1 Gv 4,8)

Avere la **CAPACITÀ DI AMARE** significa **POTER AVERE DIO IN SÉ.**

Dio ha predisposto l'uomo perché fosse facile per lui avere in sé l'Amore, come per tutti noi è facile respirare perché il nostro fisico è predisposto ad avere in sé l'aria che ci dà la vita.

Ma **Dio non ha costretto l'uomo ad amare.**

Infatti, **qualità essenziale dell'Amore è quella di essere libero.**

Che amore sarebbe se fosse imposto?

Dio ha dato all'uomo l'**Amore come “comandamento”**: *“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso”* (Mt 22,37-39).

Ma l'espressione che manifesta in modo più pieno e autentico la volontà di Dio è **“DIO DESIDERA VIVERE NELL'UOMO”**.

“Se uno Mi ama, osserverà la Mia Parola e il Padre Mio lo amerà e Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14,23).

Accogliendo Dio in sé, **L'UOMO PARTECIPA DELLA STESSA VITA DIVINA CHE È AMORE.**

“Come il Padre ha amato Me, così anch'Io ho amato voi. Rimanete nel Mio Amore. Se osserverete i Miei comandamenti, rimarrete nel Mio amore, come Io ho osservato i comandamenti del Padre Mio e rimango nel Suo Amore. Questo vi ho detto perché la Mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,9-11).

Ecco perché Dio vuole vivere in noi: **perché la Sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena!**

Dio non aveva bisogno di creare l'uomo, essendo la Sua Gioia perfetta. La Santissima Trinità basta a Se stessa, perché l'Amore fra le Tre Persone Divine è infinitamente grande.

Ma Dio ha voluto creare l'uomo per purissimo Amore, cioè al solo scopo che egli potesse godere della Gioia di Dio, partecipando eternamente della Sua Vita Divina.

E così Dio ha manifestato all'uomo il Suo **Amore**, che ha assunto la forma della Sua **Misericordia** quando l'uomo ha peccato ed ha avuto bisogno della Redenzione, per poter godere nuovamente della Comunione di Vita con Dio.

Ritornando, quindi, a quanto già detto più sopra, Dio ha dato all'uomo la **CAPACITÀ DI AMARE** cioè di **AVERE DIO IN SÉ.**

Quando l'uomo accoglie Dio in sé avviene una cosa meravigliosa: **DIO SI FONDE CON LA SUA CREATURA NELL'AMORE.**

Anche se, in verità, è Dio che fonde in sé la Sua creatura, **questa fusione è autentica.**

Al momento della fusione, Dio desidera comunicarsi totalmente alla Sua creatura.

La creatura, nella sua libertà, decide di offrirsi totalmente a Dio.

Dio avvolge la Sua creatura in un abbraccio di intensissimo Amore.

La creatura non sente più di vivere per se stessa, ma sente che è Dio che vive in lei (***“non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”*** Gal 2,20).

La gioia della creatura è piena, perché partecipa (secondo le proprie capacità) della stessa gioia di Dio. ⁴

Questa fusione di Dio con la Sua creatura non toglie all'Uno e all'altra la propria identità. Cioè Dio resta sempre Dio e la Sua creatura resta sempre creatura. ⁵

Ma proprio in questo sta il prodigio: che, **pur conservando ognuno la propria identità, Dio e la Sua creatura si fondono perfettamente nell'Amore.**

Se pensiamo che da sempre Dio ci ama e che da sempre desidera vivere in noi, come può il nostro cuore non commuoversi davanti a tanto Amore?

Quando diciamo che Dio è Amore, non diciamo una cosa astratta.

Dio non è un concetto o un principio filosofico.

DIO E' PERSONA ⁶, che, in modo infinitamente superiore al nostro, ama, pensa, vuole, opera.

E, come Persona, Dio ha sentimenti di Amore verso ciascuno di noi.

Solo per questa tenerezza di Dio, ci è possibile accostarci a Lui con fiducia, abbandonarci alla Sua Volontà, confidare nel Suo perdono quando pecciamo.

E' vero, come si è già detto, che **Dio ha donato all'uomo la capacità di avere in sé l'Amore.** Ma **Dio non ha costretto l'uomo ad amare.**

La cosa più semplice per i nostri progenitori, quando ancora non avevano commesso il peccato originale, **era amare!**

Dio li aveva creati per Amore e in vista dell'Amore; aveva dato loro ogni dono per godere del creato e per abbellirlo col loro amore.

- - -

Note

⁴ Come non vedere un riflesso di questo Amore fra Dio e la Sua creatura nel puro amore sponsale dell'uomo e della donna? Chi ha cuore puro intenda!

⁵ Sento già i teologi che fremono preparandosi a puntare il dito contro l'eresia.

⁶ Cioè è un solo Dio in Tre Persone, la Santissima Trinità.

La loro conoscenza era limitata al bene, perché non c'era bisogno di altro per vivere una vita terrena meravigliosa, per poi raggiungere la Casa del Padre.

Per questo Dio desiderava che essi evitassero di avere la conoscenza del male, sapendo che ne sarebbero stati contaminati.

Dopo il peccato originale, pur avendo conservato la capacità di amare, l'uomo e la donna si trovano in una condizione molto sfavorevole, perché, attraverso l'esperienza del male, sono diventati deboli e fragili nella lotta contro le tentazioni.

Solo la Grazia, che Gesù Cristo ci ha comunicato per mezzo della Redenzione, può accrescere le nostre forze fino a renderci capaci di amare e di amare tanto!

Chi non accoglie la Grazia non può amare! e *“Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è Amore”* (1 Gv 4,8)

Tutta la vita dell'uomo sulla terra è costituita ormai da una **continua e drammatica lotta tra il bene e il male, ossia tra l'amare e il non amare.**

Se l'uomo si rendesse conto di questa lotta immane!

Se riconoscesse le parti opposte, la loro vera identità, i loro veri propositi!

Se sapesse quanto è bello stare nelle schiere dei santi, quale certezza di vittoria si gusta nei loro accampamenti!

Se sapesse come sono false e illusorie le promesse dei reprobri, quanto orrenda è la loro rovina!

E la rovina dei reprobri è di non poter amare per tutta l'eternità, di soffrire pene indescrivibili per non aver permesso al proprio corpo e al proprio spirito di seguire, durante la vita terrena, ciò per cui erano stati creati: l'Amore!

Fino all'ultimo, Dio chiede alla creatura un atto di vero amore!

Ma se essa non vorrà donarlo si priverà da sé della gioia eterna, perché Dio ha bisogno di trovare nella creatura almeno un po' di amore per salvarla!

Basterebbe quella briciola di amore in cui Dio potrebbe riconoscere Se stesso, per strappare la creatura alla rovina eterna. Ecco perché Dio vuole che la Sua Infinita Misericordia sia nota a tutti, specialmente ai peccatori.

Il Giudizio a cui ogni anima sarà sottoposta sarà il **GIUDIZIO DELL'AMORE**.

Saremo giudicati su quanto abbiamo amato durante la nostra vita, cioè su quanto abbiamo amato Dio e i nostri fratelli.

"Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore" diceva San Giovanni della Croce (*Parole di luce e di amore*, 1,57).

Ma ci pensiamo a questo giudizio?

E' chiaro nelle nostre menti e nei nostri cuori che ci verrà chiesto quanto amore abbiamo dato? O forse trascorriamo la vita senza pensarci?

In verità, il criterio di giudizio sarà questo: **QUANTO ABBIAMO PERMESSO A DIO CHE E' AMORE DI VIVERE IN NOI ?**

"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mt 22,37-39).

Gesù ha detto che *"il secondo è simile al primo"*, perché dobbiamo amare i fratelli con lo stesso Amore di Dio.

In altri termini, quando amiamo i fratelli dobbiamo essere *"canali dell'Amore di Dio"* verso di loro, il che è come dire *"canali della Divina Misericordia"*.

In verità, **entrambi i Comandamenti dell'Amore si fondono in un unico Comandamento:**

AMA !

In quest'unica parola è concentrato tutto il senso della nostra vita!

In questo senso va inteso il **discorso di Gesù sul Giudizio Finale** (Mt 25,31-46): quando ci presenteremo davanti a Dio, saremo degni della Vita Eterna se saremo stati durante la vita *"canali dell'Amore di Dio"* verso i nostri fratelli.

Chi infatti potrebbe dire: "Ho amato col mio amore"?

Chi ama veramente può amare solo con l'Amore di Dio, perché è Dio che ama in lui.

Noi non abbiamo altro merito che quello di lasciare che Dio viva in noi e che ami attraverso di noi.

Anche i più grandi santi e perfino Maria Santissima hanno amato con l'Amore di Dio.

In questo sta l'umiltà: nel riconoscere che solo Dio è Grande, solo Dio è Santo.

Non importa se la creatura ha peccato ed anche gravemente durante la propria vita: **ciò che conta è che si converta all'Amore** e ripari le proprie colpe per mezzo dell'Amore.

Durante la cena nella casa di Simone il fariseo, Gesù ci mostra come l'Amore sia in grado di cancellare tutti i nostri peccati. Alla peccatrice che piange ai Suoi piedi, bagnandoli di lacrime, asciugandoli con i suoi capelli, baciandoli e cospargendoli di olio profumato, Gesù dice: ***“Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato”*** (Lc 7,47).

In conclusione, il criterio di giudizio nei nostri confronti sarà questo:

QUANTO ABBIAMO AMATO?

che è come dire:

QUANTO ABBIAMO PERMESSO A DIO CHE E' AMORE DI VIVERE IN NOI ?

Questa domanda non deve provocare in noi smarrimento, perché Dio ha già preparato tutto ciò che è necessario perché noi ci apriamo al Suo Amore e ci abituiamo a lasciarLo vivere in noi.

C'è un'unica via che ci permette di entrare in comunione con Dio:

LA PREGHIERA

Al giorno d'oggi, sono tantissimi coloro che “parlano” di preghiera, ma sono pochi coloro che “pregano” veramente.

Ciò avviene perché la mentalità comune si è fatta un'**idea totalmente sbagliata della preghiera.**

Per i non credenti non ha senso pregare perché Dio non esiste. A costo di soffrire in modo indicibile (perché quando non si comunica con Dio si soffre davvero tanto), cercano di andare avanti con le loro forze, per poi crollare rovinosamente davanti alle difficoltà maggiori.

I credenti, invece, ammettono che è importante pregare, ma di questi la maggior parte fa fatica e si stanca quando non si vedono risultati a livello materiale.

Alcuni credenti sono fedeli nella preghiera (e questa è sicuramente una buona cosa), ma non entrano in profondità: si accontentano di sentire quella dolcezza che viene dallo stare in compagnia del Signore, ma non si azzardano ad entrare in una confidenza maggiore con Lui.

Pochi, veramente pochi, sono coloro per i quali pregare significa incontrare l'Amato, desiderarlo più di ogni altra cosa, stare con Lui cuore a cuore, ascoltare la Sua Voce, parlarGli con libertà, rimanere con Lui a lungo, in un abbraccio silenzioso.

Questi ultimi hanno scoperto che **PREGARE E' AMARSI**.

Eppure è tanto facile nella vita comune vivere momenti di amore!

Da piccoli c'è l'amore della mamma e del papà: quando il bambino si sente abbracciato da loro prova in sé una sensazione di gioia e di grande fiducia. Sa che loro gli vogliono bene e questo gli basta. Nei momenti di paura o di insicurezza corre da loro e trova immediatamente la pace.

Da giovani si impara ad amarsi fra ragazzo e ragazza. E qui, per chi ha cuore puro, ci sarebbe da dire l'infinito! Che bello pensarsi, desiderarsi, attendersi, incontrarsi, abbracciarsi, baciarsi, parlarsi, ascoltarsi, desiderare il bene l'uno dell'altra, vivere insieme le stesse esperienze, scoprire la vita in due, ridere, cantare, ballare e così via!

Da adulti si impara ad amarsi in maniera ancora più profonda: oltre alla gioia (che non deve mancare mai), si scopre l'amore nelle difficoltà e nelle prove della vita, si impara a stare vicini nella sofferenza, a condividere il dolore, ad aiutarsi in tutto.

CHIUNQUE HA PROVATO QUESTO HA CONOSCIUTO L'AMORE!

Ma non comprendete che pregare è la stessa cosa?

Non capite che **Dio è talmente innamorato di voi** che vuole darvi ancora di più dell'amore che cercate nelle persone care?

Dio non vuole distogliervi dagli affetti familiari, ma desidera farvi comprendere che essi sono solo un riflesso di un Amore ancora più grande che Lui stesso vi vuole dare!

Quando abbiamo un problema ci rivolgiamo giustamente ad un amico in cui abbiamo fiducia per chiedergli che cosa ne pensa, per ricevere un buon consiglio,

Ma pensiamo quali consigli possiamo ricevere da Dio, se abbiamo fiducia in Lui!

La cosa più importante per pregare bene è FIDARSI DI DIO!

Gesù non può farci sentire tutto il Suo Amore e donarci tutta la Sua Pace se non ci fidiamo completamente di Lui.

I bambini si fidano dei genitori e si lasciano cullare dolcemente fra le loro braccia finché non si addormentano.

Questa è l'esigenza primaria dell'anima: fidarsi di Dio, credere al Suo Amore, credere alla Sua piccolezza che lo rende vicinissimo a noi, in ogni momento della vita!

Questa piccolezza di Dio possiamo sperimentarla soprattutto nella preghiera!

Lasciamoci sciogliere dall'Amore di Dio e comprenderemo la Sua tenerezza!

Quanto soffre Gesù quando sente che l'anima si rivolge a Lui con espressioni distaccate!

L'uso di parole fredde come quelle che si rivolgono alle autorità, alle persone di alto rango, con una deferenza che il più delle volte nasconde l'ipocrisia, **non piace a Gesù!**

L'uso di parole tiepide, come quelle che si ritrovano spesso nelle preghiere dei fedeli durante la Santa Messa o anche nella stessa Liturgia delle ore, **non piace a Gesù!**

Gesù vuole amore!

Noi gli diciamo troppi "*fai*" e Gli offriamo pochi "*faccio*"!

Gli chiediamo di fare Lui ogni cosa, mentre noi stiamo a guardare come persone paralizzate che non riescono a fare alcun movimento.

Ma ci rendiamo conto che Dio ci ha dato la capacità di amare?

Se lo sposo vuole amare la sua sposa, e questa rifugge da lui o rimane fredda come un sasso, che cosa prova lo sposo?

E che cosa prova Gesù quando vuole formare con la Sua anima un'unica fiamma di Amore, e la sente così inerte, così disinteressata, così indifferente?

Certo Gesù ha pazienza che l'anima si avvicini a Lui poco a poco, comprende che quando l'anima inizia a intrattenersi con Lui non può avere subito una confidenza completa.

Ma quando la familiarità fra Gesù e l'anima è aumentata, a che cosa servono le parole di ossequio? A che cosa serve fare tanti giri di parole come se Dio non sapesse meglio di chiunque le nostre necessità?

“Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che Gliele chiediate” (Mt 6,6-8).

La maggior parte di coloro che iniziano a pregare si ferma ad un primo approccio ed ha paura di andare oltre.

Il demonio cerca con tutti i mezzi di sviare l'anima dalla preghiera, perché sa che **la preghiera è il vero respiro dell'anima.**

Proprio per questo il demonio, per distoglierci da Dio cerca di distoglierci dalla preghiera infondendo nell'anima agitazione, preoccupazione, distrazione, suggestione.

L'agitazione tende a distruggere la **pace**.

Finché l'anima è agitata, non può comunicare con Dio, perché Dio è Pace.

L'anima deve, prima di tutto, distendersi in Dio e lasciare a Lui l'iniziativa.

La preghiera deve essere il **“talamo dell'Amore di Dio con l'anima sua sposa”**.

Come potrebbe uno sposo manifestare la sua tenerezza ad una sposa agitata, contratta e resistente? Anche uno sposo ben disposto sarebbe costretto a trattenersi.

La **preoccupazione** riempie la mente di pensieri inutili.

Nella nostra vita dobbiamo essere “occupati” ma non “preoccupati”.

Quante volte Gesù ce lo ricorda nel Vangelo? *“Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il Regno di Dio e la Sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena”* (Mt 6,31-34).

Se dunque non ha senso affannarsi nella vita, a maggior ragione che senso ha portare il proprio affanno nella preghiera?

La **distrazione** cerca di impedire la continuità della preghiera.

Le nostre menti sono fragili e Gesù lo sa. E’ difficile, soprattutto quando si ha una vita intensa, distaccarci dai pensieri che ci hanno occupato fino a quel momento ed immergerci nella preghiera.

Gesù però ci vuole forti nella preghiera: desidera che combattiamo contro la distrazione. Non per imbottirci di nuovi pensieri e per fare inutili sforzi di volontà, ma perché vuole che ci distendiamo in Lui, nella Sua Pace, per liberarci dai pensieri!

“Venite a Me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e Io vi ristorerò” (Mt 11,28).

La **suggestione** è molto pericolosa per l’autenticità della preghiera.

L’anima può essere ben disposta a pregare, ma se si lascia prendere dalla suggestione sciupa la preziosità dell’incontro con Dio.

Che cosa avviene quando l’anima si lascia prendere dalla suggestione?

L’anima, ritenendosi incapace di incontrarsi con Dio nella semplicità e nella naturalezza, cerca di far leva sulle proprie capacità personali per dar vita ad espressioni sentimentali che nulla hanno a che vedere con la piccolezza che Gesù desidera da noi.

E’ in realtà una forma di falsa umiltà e le parole che vengono usate in tali momenti lo dimostrano *“Mio Dio, allontanati da me che sono peccatore!”*

Oh, quale degnazione, mio Signore, usi verso la mia meschinità ascoltando le mie misere parole!” e così via. La vera umiltà è quella dell’anima che si svuota di tutto ciò che è proprio per riempirsi solo di Dio. La falsa umiltà, invece, è quella dell’anima che si gonfia delle proprie sciocchezze, impedendo a Dio di prendere dimora in lei.

**Per scoprire tutta la bellezza della preghiera,
per arrivare alla preghiera del cuore,
per far sì che tutta la nostra vita diventi preghiera,
occorre prima iniziare con una preghiera semplice:**

IL SANTO ROSARIO

Quanta indifferenza, quanta ostilità, quanto disprezzo si riscontrano oggi, anche nel mondo cristiano e fra gli ecclesiastici, per questa **meravigliosa preghiera che la Madonna ha scelto come la Sua preghiera prediletta**, che tanti Santi e Papi hanno privilegiata.

Ascoltiamo le parole del **Santo Padre Giovanni Paolo II** che ha onorato il Santo Rosario con una bellissima Lettera Apostolica (*Rosarium Virginis Mariae*).

"Nella sua semplicità e profondità, il Rosario della Vergine Maria rimane, anche in questo terzo millennio, appena iniziato, una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità ...

Con esso il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del Suo Amore.

Mediante il Rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore."

"Una preghiera così facile e al tempo stesso così ricca, merita davvero di essere riscoperta dalla comunità cristiana.

Guardo a voi tutti, fratelli e sorelle di ogni condizione, a voi, famiglie cristiane, a voi ammalati e anziani, a voi giovani: riprendete con fiducia tra le mani la corona del Rosario, riscoprendola alla luce della Scrittura, in armonia con la Liturgia, nel contesto della vita quotidiana.

Che questo mio appello non cada inascoltato !"

"Il Rosario è una vera catena d'amore, è un incontro d'amore, è una sosta d'amore in cui diciamo tante volte alla Madonna: *"Ti amo, Ti amo, Ti amo"*. Tenere la corona in mano è come tenere la mano della Madonna nella nostra mano, è come avere un fascio di rose da offrire una per una alla dolcissima Mamma e Regina.

Il Rosario può essere recitato da tutti, sia dai vecchi che dai bambini, dai dotti e dai semplici.

Per la recita del Rosario va bene qualunque tempo e qualsiasi luogo; ... ma il luogo ideale è presso il Santo Tabernacolo o davanti all'altare di Maria Santissima.

Nè va dimenticato che si guadagna l'indulgenza plenaria quando il Rosario è recitato in Chiesa o in famiglia o in gruppo, purchè si sia confessati e comunicati.

Ogni occasione, ogni circostanza, ogni motivo è buono per il Santo Rosario. Va bene per le gioie o per i dolori, nei successi o negli insuccessi, per la salute fisica o per la salute spirituale, se si vogliono grazie o se si vuole ringraziare, per la salvezza delle anime e per la liberazione delle anime dal Purgatorio.

Diceva bene Suor Lucia di Fatima: *"Dal momento che la Madonna ha dato importanza al Rosario, non c'è problema materiale o spirituale, nazionale o internazionale che non si possa risolvere."*

Per questo i Santi sono stati appassionati amanti del Rosario. ... Ricordiamo soprattutto San Pio da Pietrelcina, l'umile e grande cappuccino, ... che ai figli spirituali lasciò il Rosario come sua eredità, che prima della morte raccomandò ancora: *"Recitate sempre il Rosario"*.

Grandi e molteplici sono gli attributi che vengono conferiti al Santo Rosario, fonte di grazie innumerevoli per coloro che lo recitano con fede. Per questo il Papa Giovanni Paolo II termina la Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae* con le parole del Beato Bartolo Longo che concludono la Supplica alla Regina del Santo Rosario:

"O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più."

*Tu ci sarai conforto nell'ora dell'agonia. A te l'ultimo bacio della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle nostre labbra sarà il Nome Tuo soave, o Regina del Rosario di Pompei, o Madre nostra cara, o Rifugio dei peccatori, o Sovrana consolatrice dei mesti.
Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo."*

Il Papa Giovanni Paolo II ci ha confidato: *"Il Rosario è la mia preghiera prediletta. Preghiera meravigliosa ! Meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità. Il Rosario ci mette in comunione viva con Gesù attraverso il Cuore di Sua Madre"*.

Quante **promesse celesti** la Vergine Santissima ha ricollegato alla recita di questa umile e semplice preghiera, capace di piegare la stessa Giustizia Divina.

A Lourdes e a Fatima la Madonna è apparsa per raccomandarci particolarmente il Santo Rosario.

A **Lourdes** Maria stessa sgranava la splendida corona, mentre Santa Bernadetta recitava le Ave Maria.

A **Fatima**, in tutte le apparizioni ai tre pastorelli dal 13 maggio al 13 ottobre 1917, la Madonna ha chiesto insistentemente: *"Recitate il Rosario tutti i giorni !"* In più, nell'ultima apparizione, Ella si presentò come la "Madonna del Rosario".

Chi inizia a pregare con la recita costante e fervorosa del Santo Rosario, non tarderà ad arrivare alle più belle espressioni della preghiera!

Ed ora parliamo del più grande dono che Gesù ci ha fatto, per unirci a Lui in un abbraccio vitale.

DIO SI FA CIBO DELL'UOMO NELL'EUCARISTIA

Per farci comprendere quanto desidera vivere in noi, DIO SI È FATTO NOSTRO CIBO.

"Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la Sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i Suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13,1).

Che cosa ci vuole dire Gesù nel momento in cui istituisce l'Eucaristia durante l'ultima cena?

*“Figli Miei, guardate fino a che punto vi amo!
Considerate fino a che punto voglio vivere in voi!
Mi faccio vostro cibo, perché avete bisogno di nutrirvi di Me.*

*Io sono la Via e senza di Me vi perdereste per sentieri sbagliati.
Io sono la Verità e senza di Me rimarreste sempre nelle tenebre dell'errore.
Io sono la Vita e senza di Me non potreste vivere.*

Ecco perché Mi faccio vostro cibo!

*Io sono l'Amore che desidera donarsi a voi.
Lasciatevi amare da Me! Lasciatevi trasformare in Amore!
Desidero tanto essere accolto nel vostro cuore, distenderMi e riposare in esso.*

E' tanto dolce per voi, che siete le Mie creature, lasciarvi avvolgere dall'Amore del vostro Creatore e vivere continuamente di Lui!

*Se Io sono in voi, che cosa vi può mancare?
Su di voi ho disegni di Amore: lasciatevi trasformare in canali della Mia Misericordia che vuole raggiungere i vostri fratelli per mezzo di voi!
Non vivete più per voi stessi, ma vivete per Me e Io vi darò la Vita che non ha fine.*

*Lasciate che Io purifichi i vostri cuori e li riempia del Mio Amore e poi
..... fate tutto ciò volete!
Non sarete più capaci di vivere senza di Me.
Ogni cosa che farete, la farete in unione con Me.
Io stesso darò efficacia alle vostre opere e le colmerò della Mia Grazia.
Opererete divinamente perché sarò Io a operare in voi.*

Ma prima di tutto, credeteMi! Abbiate fiducia in Me e nulla vi sarà impossibile!

*In questa Ostia Santa sono presente come Uomo e come Dio.
Come Uomo vi offro il Mio Corpo, il Mio Sangue e la Mia Anima.
Come Dio vi offro la Mia Divinità.
Corpo, Sangue, Anima e Divinità! Che cosa posso darvi di più?*

*Il Mio Corpo è il Sacrificio perfetto offerto per la vostra redenzione.
Il Mio Sangue è la nuova Alleanza fra Dio e l'uomo, che vi lava dai vostri peccati.
La Mia Anima, unita per sempre al Mio Corpo glorioso, è pegno della vostra risurrezione.
La Mia Divinità è l'Amore Eterno che vi ha creati e che ardentemente vi desidera, per rendervi partecipi della Sua Vita senza fine.*

*Cibatevi di Me!
Vi trasmetterò la Mia Pace.
Vi comunicherò i Miei pensieri e i Miei desideri.
Vi colmerò della Mia Gioia.
Vi darò la Mia Forza, che vi permetterà di superare le prove della vita.
Vi riempirò del Mio Amore che renderà soave anche il vostro dolore.*

Uniti a Me, comprenderete perché vi ho creati, perché Mi sono incarnato, perché vi ho redenti, perché vi ho preparato un posto nella Casa del Padre, perché ho voluto rimanere con voi in questo Sacramento, per mezzo del quale vi dono tutto Me stesso”.

Ecco come Gesù vorrebbe farci capire il Suo desiderio di VIVERE IN NOI!

Nel Vangelo di Giovanni è riportato il discorso di Gesù nella sinagoga di Cafarnao, nel quale troviamo la conferma di questo desiderio: *“In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il Suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la Mia carne e beve il Mio sangue ha la vita eterna e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la Mia carne è vero cibo e il Mio sangue vera bevanda. Chi mangia la Mia carne e beve il Mio sangue dimora in Me e Io in lui. Come il Padre, che ha la Vita, ha mandato Me e Io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di Me vivrà per Me. Questo è il Pane disceso dal*

Cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo Pane vivrà in eterno” (Gv 6,53-58).

L'UMILTA' CONSISTE NEL PERMETTERE A DIO DI VIVERE IN NOI

Oggi si usa spesso il termine “realizzarsi”.

La mentalità del mondo ha offerto all'uomo mille possibilità di “realizzarsi” conquistando il successo personale mediante la bellezza del corpo, le capacità fisiche e intellettive, i talenti artistici, il potere economico, politico, militare e dell'informazione, e così via.

Alla base di tutto ciò non c'è l'Amore, ma il desiderio egoistico di realizzare un proprio interesse.

Ogni talento è stato dato da Dio all'uomo per glorificare l'Amore e per realizzare il bene comune.

La creatura umana dovrebbe sentire in sé un unico desiderio: quello di ricambiare l'Amore di Dio, che l'ha creata e l'ha fatta simile a Sé, facendosi umile strumento del Suo Amore.

L'umiltà consiste, infatti, nel permettere a Dio di vivere in noi.

Quanto più piena è la presenza di Dio in noi, tanto più grande è la nostra umiltà.

L'umiltà non consiste nel negare i doni che Dio ci ha fatti, ma nel riconoscere che essi non sono merito nostro e che ci sono stati dati per il beneficio di tutti.

Maria Santissima, che è la creatura umana in assoluto più umile, ha detto di Sé: **“Grandi cose ha fatto in Me l'Onnipotente”** (Lc 1,49).

Con ciò non ha negato i prodigi avvenuti in Sè, ma ne ha attribuito il merito esclusivamente a Dio.

L'atteggiamento di Maria davanti all'Arcangelo Gabriele che Le annunzia la Sua divina maternità è quello di una totale disponibilità a Dio: ***“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di Me quello che hai detto”*** (Lc 1,38). Essere “servi del Signore” significa offrirsi completamente a Dio per compiere la Sua Volontà

Lasciare che l'Amore di Dio operi in noi non significa perdere la propria identità.

Fino a quando l'anima non si fida di Dio e non si abbandona totalmente in Lui, essa può provare un senso di smarrimento al pensiero di rinunciare alle sue certezze umane. Ma, appena l'anima ha sperimentato la pace che viene dall'abbandono in Dio, si accorge di quanto potente sia il Suo aiuto, di quanto sicura sia la Sua protezione, di quanto amabile sia il vivere per Lui.

L'anima che si abbandona in Dio non perde la Sua personalità.

Pensiamo a Padre Pio da Pietrelcina: chi l'ha conosciuto sa quanto singolare fosse il carattere di questo grande Santo, che peraltro rendeva evidente la presenza di Gesù in sé (e non solo attraverso le stimmate).

Chi guarda il letto di un fiume in secca, prova un senso di tristezza perché pensa come sarebbe bello quel fiume se fosse pieno d'acqua.

Così l'anima che non si lascia riempire dell'Amore di Dio è come un fiume in secca, mentre quella che lo accoglie e lo trasmette attorno a sé è come un fiume pieno d'acqua che irriga la natura circostante e la rende rigogliosa.

L'unica vera “realizzazione dell'uomo” è quella di diventare CANALE DELL'AMORE DI DIO.

L'Arcangelo Gabriele, entrando nella casa di Maria, Le ha rivolto queste parole: ***“Ti saluto, o piena di Grazia, il Signore è con Te”*** (Lc 1,28)

Maria, infatti, si è svuotata di Se stessa per essere ricolma solo dell'Amore di Dio.

L'umiltà, infatti, comporta uno svuotamento di se stessi, che consiste nel liberarsi dagli ostacoli che impediscono a Dio di vivere in noi, nel

distaccarsi dalle cose e dalle persone, nel rinunciare alla propria volontà per fare solo la Volontà di Dio, nell'acceptare la propria croce.

1) **Liberarsi dagli ostacoli che impediscono a Dio di vivere in noi** significa prima di tutto convertirsi e decidersi fermamente per il Signore. Gesù, infatti, ha detto: *“Convertitevi e credete al Vangelo”* (Mc 1,15). Bisogna, poi, **vincere, con l'aiuto della Grazia, il peccato che è in noi**, soprattutto il peccato abituale che si è trasformato in vizio. Gesù ci raccomanda: *“Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna”* (Mt 5,29-30).

2) **Distaccarsi dalle cose** significa dare alle cose il giusto valore che hanno, cioè quello di **strumenti per vivere e per fare del bene.** Sono le cose che sono fatte per l'uomo e non l'uomo per le cose. Quanti esempi ci sarebbero da fare! Fra i vizi capitali basta pensare all'avarizia (denaro), alla lussuria (sensi), alla gola (cibo). Ma a quante altre cose si attaccano le creature umane! Alla casa, all'automobile, alla televisione, allo sport, al computer e così via! L'attaccamento alle cose produce una dipendenza da esse, che può essere vinta soltanto con la rinuncia, con le privazioni, col digiuno. Ma questi mezzi comportano sempre un atto della volontà, senza il quale non riusciamo a distaccarci. Gesù, infatti, ha detto: *“Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere Mio discepolo”* (Lc 14,33).

3) **Distaccarsi dalle persone** significa dare a Dio la priorità su tutto, in modo che la nostra coscienza e la nostra volontà non dipendano dalle persone che conosciamo. Dio benedice gli affetti familiari, ma questi non devono soffocare il nostro primo impulso che deve essere sempre rivolto a Lui.

In questo senso vanno intese le parole di Gesù: *“Se uno viene a Me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere Mio discepolo”* (Lc 14,26).

Ma Gesù si riferisce anche alla dipendenza da persone diverse dai familiari.

Anche qui si potrebbe fare un elenco infinito di esempi!

Pensiamo alle ideologie, alle filosofie, ai sistemi politici ed economici, alle teorie scientifiche: quanti falsi profeti hanno devastato l'umanità nel corso della sua storia!

Pensiamo, anche, all'attaccamento alla mentalità comune, quello che viene definito "conformismo". E' un errore grave far dipendere le proprie scelte dal pensiero dominante, dalla "moda" del momento, dal comportamento della maggioranza.

Di tutte queste cose si è servito il demonio per allontanarci collettivamente e singolarmente da Dio.

Fra le persone dalle quali dobbiamo distaccarci ci siamo anche noi stessi. Questo intende Gesù quando dice: ***"Se uno viene a Me e non odia perfino la propria vita, non può essere Mio discepolo"*** (Lc 14,26) e ancora ***"Se qualcuno vuol venire dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e Mi segua"*** (Lc 9,23).

Rinnegare se stessi significa distaccarsi dalle proprie idee, dai pregiudizi, dagli scrupoli e da tutto ciò che ci impedisce di fidarci completamente di Dio e di abbandonarci alla Sua Volontà.

Quando Dio chiama non vuole né "ma", né "se", né "perché".

Ad un discepolo che lo ascoltava Gesù disse: ***'Seguimi'. E costui rispose: 'Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre'. Gesù replicò: 'Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il Regno di Dio'.***

Un altro disse: 'Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa'. Ma Gesù gli rispose: 'Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il Regno di Dio' (Lc 9,59-62).

La sequela di Gesù, quindi, esige distacco dai beni e dalle persone.

4) Rinunciare alla propria volontà per fare solo la Volontà di Dio significa riconoscere che la nostra vita non può realizzarsi in modo migliore che nell'aderire al **Disegno di Amore che Dio ha su di noi**.

Dio ci ha fatti perché amassimo: perciò **la nostra vera gioia deriva dall'Amore**.

E' tanto semplice comprendere che tutta la creazione è fondata sull'Amore.

Il sole si realizza bruciando ed illuminando i pianeti.

La pioggia si realizza irrorando la terra.

Le piante si realizzano crescendo, elevando i propri rami verso la luce, abbellendosi di foglie e di fiori, producendo frutti.

Il pesce gioisce nuotando nell'acqua.

L'uccello gioisce volando nel cielo.

Il cavallo gioisce correndo sulla terra.

L'uomo gioisce amando.

La vera libertà di tutte le creature dell'universo sta nel fare ciò per cui sono state create.

La vera libertà dell'uomo sta nell'amare: per questo è stato creato.

L'umiltà consiste, quindi, nel riconoscere che siamo strumenti dell'Amore di Dio e che la nostra libertà si realizza nel permettere a Dio di servirsi di noi, amando in noi.

In definitiva, la nostra libertà sta nel servire Dio.

Quanti si straccerebbero le vesti sentendo un'affermazione del genere!

“Come si può mettere insieme “libertà” e “servizio”? Sono due cose opposte: come posso essere libero se sono servo? Servo è come dire schiavo, e lo schiavo non è certamente libero!”

Eppure, Maria Santissima ha detto: *“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di Me quello che hai detto”* (Lc 1,38).

Se potessimo chiedere a Maria se si sente libera, sicuramente ci risponderebbe che si sente liberissima!

In realtà, fin dall'inizio, Dio ha creato l'uomo libero e tale avrebbe continuato ad essere, anche se non avesse fatto esperienza del peccato.

Anzi è stato proprio il peccato che ha tolto all'uomo la vera libertà.

In conclusione, è più esatto dire che Dio ha dato all'uomo la “facoltà di scegliere”, ma che la vera “libertà” consiste nello scegliere il bene.

Gesù ci ha insegnato a pregare così: *“Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il Tuo Nome; venga il Tuo Regno; sia fatta la Tua Volontà, come in cielo così in terra”* (Mt 6, 9-10).

Queste parole dobbiamo pronunciarle ricordandoci che Dio è Amore.

*“Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il Tuo Nome che è “Amore”,
venga il Tuo Regno di Amore,
sia fatta la Tua Volontà che è Amore,
come in cielo così in terra”.*

Sostituire alla propria volontà la Volontà di Dio è la più bella esperienza che l'uomo possa fare nella sua vita: in ciò consiste la vera Santità.

DONARE LA PROPRIA VOLONTA' A DIO E' L'ATTO DI AMORE PIU' GRANDE CHE LA CREATURA UMANA POSSA OFFRIRE AL SUO CREATORE: questa offerta della propria volontà non può avvenire che mediante una libera determinazione della creatura stessa.

La SANTITÀ consiste esattamente in questo: OFFRIRE LA PROPRIA VOLONTA' A DIO E LASCIARE CHE EGLI VIVA IN NOI.

Il “sì” della creatura apre la porta dell'anima a Dio, il quale si fonde con la creatura ed opera per mezzo di essa.

5) Accettare la propria croce significa fare la volontà di Dio anche quando il Signore permette la sofferenza nella nostra vita.

Questa è certamente una grande prova di amore che Dio ci chiede, ma è proprio questa la via privilegiata per assomigliare a Gesù e per giungere rapidamente alla santità.

Gesù, infatti, ha detto: *“Chi non porta la propria croce e non viene dietro di Me, non può essere Mio discepolo”* (Lc 14,27).

Per comprendere l'importanza della Croce, bisogna prima capire il motivo per cui esiste la Croce. Di questo si parlerà più diffusamente in seguito nel capitolo L'AMORE ALLA CROCE.

Questo capitolo, riguardante la virtù dell'UMILTA', ed il capitolo in cui si parlerà dell'AMORE ALLA CROCE, nel quale emergerà la virtù della PAZIENZA, intendono far comprendere che sia l'una che l'altra derivano dall'AMORE in quanto sono due espressioni dell'Amore.

L'anima che ama Dio non può non farGli spazio nella propria vita (umiltà) e non può non accettare la Croce che Dio ha stabilito per lei (pazienza).

L'anima che si dona totalmente a Dio è cosciente della propria scelta e sa bene che, appartenendo a Dio, non dovrà temere nulla perché parteciperà della stessa Vita Divina sia su questa terra che nell'eternità.

E' sbagliato pensare che, per conoscere Dio, è necessario imbottirsi di una serie interminabile di nozioni inutili e complicate.

Non giova a nulla elencare tante virtù e tanti peccati, se non si comprende che **l'unico vero criterio di valutazione dei comportamenti umani è quello dell'amore.**

Sant'Agostino ci dice: "**Ama e fa' ciò che vuoi!**"

Se ami sei puro.

Se ami sei umile.

Se ami sei paziente.

Se ami hai fiducia in Dio.

Se ami ti abbandoni in Lui e fai la Sua Volontà.

NON ESISTE CHE UN SOLO AMORE!

Non esiste altro amore vero che l'Amore di Dio.

Troppe volte si è cercato di dare delle **definizioni dell'amore**, che rimangono tuttavia limitate al campo psicologico, ma non giungono all'essenza dell'Amore, perchè **l'Amore è Dio.**

E' tanto semplice capire che **tutta la creazione è un riflesso dell'Amore di Dio.**

Ma gli occhi degli uomini sono ciechi e non vedono ciò che è evidente.

Il cielo, le stelle, il mare, la terra, i monti, i fiumi, i prati, le piante, i fiori, tutto riflette e canta l'Amore di Dio!

Anche la materia apparentemente inerte possiede in sé un principio di vita (l'atomo non è fermo, ma in movimento; gli atomi hanno la capacità di aggregarsi in molecole; le molecole danno vita a strutture maggiori e così via).

Le forme di vita più elementari possiedono già la capacità di pulsare, di crescere e di moltiplicarsi.

La cellula che si scinde, generando così un'altra cellula, è un riflesso microscopico del Padre che genera il Figlio.

Due cellule che si uniscono e, con la loro fusione, generano un'altra cellula sono un riflesso infinitesimale del Padre e del Figlio che generano lo Spirito Santo.

I vegetali hanno forme di vita evolute che permettono loro di vivere, crescere e moltiplicarsi.

Gli animali hanno un soffio di vita superiore che permette loro di procurarsi il cibo, di accoppiarsi e di riprodursi, di organizzarsi in colonie e branchi.

Le razze animali più evolute sanno anche proteggersi, hanno il senso della famiglia e della comunità, possiedono capacità cerebrali più elevate ed hanno comportamenti più complessi.

Ma alla base di tutte queste forme di vita esiste l'**istinto** che è stato dato da Dio Creatore in misura proporzionata ad ogni specie di essere vivente.

Non appartengono, invece, a queste creature inferiori le qualità che Dio ha donato esclusivamente all'uomo.

Fra tutte queste qualità, la più straordinaria è la **capacità di amare con lo stesso Amore di Dio.**

In effetti, fra tutte le creature dell'universo, **Dio ha voluto porre il Suo più grande riflesso nell'uomo, facendolo simile a Se stesso.**

In quanto capace di amare, l'uomo è libero.

Gli animali inferiori all'uomo non sono liberi in quanto sono guidati dall'istinto.

Solo **l'uomo può peccare**, perché è libero.

Gli animali inferiori non possono peccare perché i loro comportamenti sono determinati dall'istinto.

Esistono negli animali inferiori comportamenti che assomigliano a quelli dell'uomo: la benevolenza di certi animali verso i propri cuccioli assomiglia all'atteggiamento della madre o del padre verso i loro piccoli.

Un cane può piangere e spegnersi di inedia quando muore il suo padrone e in questo assomiglia al dolore dell'uomo per la perdita dei propri cari.

Gli affetti umani sono benedetti da Dio: è bello che marito e moglie si vogliano bene, che genitori e figli si vogliano bene, che i fratelli si vogliano bene e così via.

Tutto questo, però, è “normale” per una creatura evoluta come l’uomo.

“Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell’Altissimo; perché Egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi” (Lc 6,32-35).

Ecco, per essere **figli dell’Altissimo**, bisogna andare oltre: **bisogna avere in sé lo stesso Amore di Dio**, che ama tutte le Sue creature e cerca fino all’ultimo di salvare anche coloro che non Lo amano.

A differenza di qualsiasi animale inferiore, **solo l’uomo può usare della sua libertà per scegliere il bene, sostituendo alla propria volontà la Volontà di Dio**: **“Padre, se vuoi, allontana da Me questo calice! Tuttavia non sia fatta la Mia, ma la Tua volontà”** (Lc 22,42).

Solo l’uomo può offrire liberamente la propria vita per Amore di Dio e dei fratelli: **“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”** (Gv 15,13).

Per questa **capacità di amare, unica fra tutte le creature terrene, solo l’uomo può conoscere Dio**, essendo stato fatto a Sua immagine e somiglianza, e **solo all’uomo è stata data un’anima immortale**, che continua a vivere dopo l’esistenza terrena ed è destinata a riunirsi al proprio corpo nella risurrezione finale.

Dio è eterno e l’uomo che partecipa dell’Amore di Dio è eterno ed è destinato a vivere per sempre in comunione con Dio.

Dio ha messo un **particolare riflesso del Suo Amore nell’amore fra l’uomo e la donna, che maggiormente rispecchia l’Amore Trinitario.**

Il Padre dona la propria Vita Divina al Figlio, generandoLo della propria Sostanza, e dall'Amore del Padre e del Figlio è generato lo Spirito Santo. Similmente, l'uomo ama la donna, che è stata tratta da lui, e dal loro amore reciproco nasce una nuova vita.

Per essere autentico, **l'amore dell'uomo e della donna deve essere amore donativo.**

Donandosi l'uno all'altra, essi si donano insieme a Dio per accogliere in sé il Suo Amore.

La vera gioia che deriva da questo amore scambievole dell'uomo e della donna riflette la Gioia della Santissima Trinità.

Per essere vero riflesso dell'Amore Trinitario **l'amore dell'uomo e della donna deve essere puro e, per essere puro, deve essere unito a Dio.**

In nessun momento l'uomo e la donna devono cercare il proprio interesse egoistico, ma lasciare che ogni gioia venga da Dio stesso.

Oltre all'amore sponsale, esistono tante altre espressioni meravigliose dell'Amore Divino che si riflette nell'uomo.

San Paolo, nella prima lettera ai Corinzi (Capitolo 12), spiega che sono molteplici le manifestazioni dello Spirito: ***"Vi sono poi diversità di carismi, ma Uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma Uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma Uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune"***.

Ecco: **Dio opera tutto in tutti!**

Che cos'è questa molteplicità di carismi, se non **l'Amore di Dio che vuole manifestarsi attraverso gli uomini**, rendendoli partecipi del Suo disegno di Amore.

Ogni essere umano è chiamato, in definitiva, a diventare un **riflesso vivente dell'Amore di Dio: "La gloria di Dio è l'uomo vivente"** (Sant'Ireneo).

LINGUAGGIO DELL'AMORE, LINGUAGGIO DEI PICCOLI!

Se si vuole parlare dell'Amore di Dio ai bambini, bisogna usare espressioni semplici e ricorrere ad immagini a loro familiari, per rendere comprensibili le verità più profonde.

Ci siamo mai domandati perché nei Vangeli Gesù usi molto spesso “**parabole**” ed “**immagini simboliche**” per rendere comprensibili tali verità?

Perché Gesù vuole che le Sue parole siano comprese dai piccoli.

“Ti benedico, o Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25).

Il linguaggio che Gesù usa per parlarci di Amore è quello più semplice.

Il linguaggio dell'Amore è il linguaggio dei piccoli.

I sapienti e gli intelligenti non capiscono ciò che i piccoli intuiscono immediatamente.

Ai Suoi discepoli, che si erano fatti piccoli, Gesù spiegava il significato delle parabole e diceva: *“A voi è dato conoscere i misteri del Regno di Dio”*, ma agli altri parlava solo in parabole, perché *“vedendo non vedano e udendo non intendano”* (Lc 8,9-10).

E' noto che la bellezza del creato ci parla di Dio, ma solo i piccoli riescono a cogliere e a riconoscere pienamente la mano di Dio in tale bellezza.

I sapienti e gli intelligenti hanno la testa troppo pesante e, per questo, camminano con lo sguardo rivolto in basso, verso la terra.

I piccoli hanno la testa leggera, libera da pensieri complicati, e quindi camminano con lo sguardo rivolto in alto, verso il cielo, e notano gli spazi infiniti che Dio apre sopra di loro per attirarli al Suo Amore.

Agli occhi di Dio questa differenza non è un particolare di modesta importanza, ma un criterio discriminante per poter entrare nella Vita Eterna: *“Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà”* (Lc 18,16-17).

Perciò, è importante aprire la nostra mente al linguaggio dei piccoli per poter comprendere il linguaggio dell'Amore.

A questo punto è necessario fare una precisazione molto importante.

In queste pagine sono state usate “**espressioni**” ed “**immagini**” tratte dalla vita comune per cogliervi un riflesso di Dio.

Si è parlato di cellule che, riproducendosi, riflettono nel piccolo l'Amore del Padre che genera il Figlio, e l'Amore del Padre e del Figlio che genera lo Spirito Santo.

Si è parlato dell'amore sponsale dell'uomo e della donna, che riflette l'Amore Trinitario.

Si potrebbe anche arrivare a dire che tutta la Creazione è un riflesso dell'Amore di Dio.

Ma contro queste affermazioni, che nascono da sentimenti di semplicità e di amore, vedo schierata un'opposizione accanita formata da intellettuali, teologi e pensatori di ogni genere, pronti a sostenere che esse sono fantasie illusorie che banalizzano (o addirittura bestemmiano) i misteri soprannaturali, accessibili solo alle menti più acute e intelligenti.

In particolare, l'accusa più immediata che potrebbe essere rivolta è quella di voler ridurre a misura di uomo la realtà divina o, in altre parole, di “fare Dio a immagine e somiglianza dell'uomo” (antropomorfismo).

A questa accusa basta replicare che il nostro Dio non è un Dio che Si nasconde, ma è un Dio che Si rivela all'uomo perché vuole essere conosciuto e amato.

“Ti benedico, o Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25).

Ai sapienti e agli intelligenti Dio non vuole rivelare i Suoi segreti perché con le loro menti involute li profanerebbero. Per questo Dio parla a loro in parabole e con immagini semplici, perché “*vedendo non vedano e udendo non intendano*” (Lc 8,9-10).

Ma ai piccoli Dio si rivela, eccome! “Conosco le Mie pecore e le Mie pecore conoscono Me”! ha detto Gesù (Gv 10,14).

Dio ha dato ai puri di cuore la capacità di conoscerLo: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,8).

Detto questo, a che cosa si può paragonare l'Amore di Dio?

Sono tante le immagini che vengono usate nell'Antico e nel Nuovo Testamento per raffigurare la presenza di Dio (il rovelo ardente di Mosè, il mormorio di un vento leggero del profeta Elia, la colomba che è simbolo dello Spirito Santo, e così via).

L'IMMAGINE DEL FUOCO

A mio parere, un'immagine, a noi molto familiare, che riflette in un certo modo l'Amore di Dio è quella del "fuoco".

Nel camino vengono messi alcuni pezzi di legno: sono piccoli e secchi, perciò più facili da accendere.

Viene avvicinata a loro una piccola fiamma e subito iniziano ad ardere.

Nel camino si forma un piccolo fuoco.

Ora occorre però avvicinare alla fiamma altri pezzi di legno, più grossi per aumentare il calore del camino.

Ecco allora che questi pezzi di legno vengono messi a contatto col fuoco, che cerca di avvolgerli con la sua fiamma per farli ardere.

Alcuni, avendo una corteccia meno spessa ed essendo abbastanza secchi, si scaldano in fretta, raggiungono la temperatura del fuoco e cominciano a bruciare: ora anch'essi fanno parte della fiamma.

Altri, avendo una corteccia più spessa ed essendo intrisi di umidità, fanno maggiore resistenza e non bruciano.

Allora bisogna aggiungere al fuoco altra legna secca, perché la temperatura aumenti e la fiamma si allarghi.

Alcuni dei pezzi di legno, che prima opponevano resistenza, si lasciano avvolgere dal fuoco fino al punto di infiammarsi anche loro.

Ora nel camino c'è veramente un bel fuoco!

E gli altri pezzi di legno che resistono ancora e non vogliono bruciare?

Vengono gettati via, perché non servono a nulla.

Cerchiamo di capire il significato dell'immagine.

Il camino è il mondo dove il Fuoco dell'Amore Divino vuole bruciare.

I pezzi di legno sono le creature umane.

Quelli più piccoli e secchi, che fanno presto a bruciare, sono le anime umili e miti.

Quelli più grossi sono le anime più resistenti e che hanno bisogno di più tempo per bruciare.

Fra questi ultimi, alcuni si sforzano di bruciare: sono le anime che amano il Fuoco e cercano di vincere le loro resistenze e le loro debolezze umane per lasciarsi infiammare. Esse collaborano col Fuoco, si lasciano scaldare e gradualmente iniziano ad ardere.

Altri pezzi di legno, però, oppongono ancora resistenza e sembra che non vogliano collaborare col Fuoco: sono le anime dei peccatori incalliti, che tuttavia sono molto care al Fuoco.

Allora il Fuoco ricorre ai pezzi di legno più infiammabili per aumentare la temperatura del camino e per allargare la fiamma dell'Amore Divino: essi sono le anime docili che si offrono totalmente a Dio, che pregano e soffrono per intercedere presso il Fuoco ed ottenere Misericordia per le anime in pericolo.

Quei pezzi di legno che fino all'ultimo resistono al Fuoco, perché non vogliono bruciare con Lui, sono le anime dei reprobì che, cercando di conservare la propria vita, la perdono e non servono ad altro che essere gettate fuori al freddo, cioè all'Inferno.

Benedetto l'uomo che arde dell'Amore di Dio!

Ogni suo atto di amore accresce la gloria di Dio e la sua fiamma arderà per l'eternità, unita alla Fiamma dell'Amore Divino!

Se sapessimo quanto è dolce, quanto è amabile vivere fin d'ora dello stesso Amore di Dio, non desidereremmo altro su questa terra che unire ogni nostro respiro a Lui, compiere ogni azione per Lui, vivere costantemente in Lui.

L'AMORE ALLA CROCE

Dopo aver compreso la bellezza del cammino della santità e la grandezza degli spazi che si aprono sopra di noi, occorre subito chiarire che **LA SANTITA' HA UN COSTO: L'AMORE ALLA CROCE.**

Perché è necessaria la Croce per raggiungere la santità ?

Bisogna risalire alle origini, a quelle origini che l'uomo di oggi cerca di dimenticare per giustificare la propria autonomia da Dio e la pratica del peccato.

LE CREATURE ANGELICHE

Prima dell'uomo Dio ha creato gli angeli.

Gli angeli sono creature incorporee e puramente spirituali, personali e immortali, dotate di intelligenza e di volontà, di capacità di amare e di partecipare della stessa Vita Divina, di natura superiore agli uomini.

Essi sono stati creati con caratteristiche e gradi diversi, in relazione ai doni ricevuti.

Il più bello e potente fra loro era Lucifero (che significa "portatore di luce"), al quale era stato affidato il compito di trasmettere agli altri angeli i decreti di Dio.

Al momento della loro creazione essi erano tutti orientati al bene e dediti ad eseguire con potenza i comandi di Dio.

Tuttavia, Dio aveva bisogno da parte loro di una prova d'amore perché meritassero di essere confermati nel bene.

La prova d'amore è consistita nel sottomettere la propria volontà alla Volontà di Dio, quando Dio ha rivelato loro i disegni della Sua Infinita Misericordia.

Dio ha manifestato agli angeli la Sua Volontà di creare degli esseri viventi di natura inferiore alla loro, provvisti di un corpo materiale e di uno spirito, anch'essi capaci di amare e di partecipare della stessa Vita Divina, ma dotati di facoltà più limitate.

Fin qui nessuna difficoltà.

Lucifero pensava di diventare il capo degli esseri umani, per poter trasmettere anche a loro i decreti di Dio. Ma Dio gli rivelò che quel

compito sarebbe spettato al Suo stesso Figlio che addirittura avrebbe assunto la natura umana, facendosi uguale agli uomini.

Questa rinuncia costava molto a Lucifero; ma forse sarebbe stata accettata da lui, se Dio non gli avesse rivelato anche l'ultima parte del Suo Disegno di Misericordia.

Dio voleva creare una donna che, pur essendo inferiore agli angeli per natura, li avrebbe superati per grazia e sarebbe diventata la loro Regina.

Questa parte del Disegno di Dio apparve a Lucifero come un'umiliazione enorme e inaccettabile.

Forte dei doni ricevuti da Dio e consapevole della propria libertà di scegliere, egli cominciò a covare in sé sentimenti di ribellione, fino a generare in sé il "male" che consiste nell'opporci all'Amore di Dio.

Divenuto ribelle a Dio, egli cercò di attirare attorno a sé il numero maggiore di angeli.

Lucifero fece risuonare in Cielo il suo forte grido di ribellione al quale Michele oppose un più forte grido di fedeltà a Dio: "*Chi è come Dio?*" (che è lo stesso significato del nome Michele).

Ci fu quindi un grande scisma fra gli angeli ribelli e gli angeli fedeli, al quale seguì una battaglia senza uguali.

La battaglia si combatteva a livello spirituale: l'umiltà e l'amore degli angeli fedeli contro la superbia e l'odio degli angeli ribelli.

Alla fine prevalsero gli angeli fedeli e non ci fu più posto in Cielo per gli angeli ribelli, che furono scacciati e precipitati sulla terra (Ap 12,9).

Lucifero divenne Satana e gli angeli ribelli divennero demoni.

Da allora Satana e i demoni cercano di impedire il Disegno di Misericordia che Dio vuole realizzare per gli uomini.

LE CREATURE UMANE

Dopo la caduta degli angeli ribelli, Dio ha creato l'uomo.

L'uomo è stato creato da Dio a Sua immagine e somiglianza.

L'uomo è stato fatto capace di amare, di avere in sé la Vita stessa di Dio.

All'inizio l'uomo non conosceva il dolore e la morte.

All'uomo è stata data la facoltà di disporre dei beni della natura, ma gli è stata proibita la conoscenza del male, essendo sufficiente per la sua felicità la conoscenza del bene.

Anche dagli esseri umani Dio desiderava una prova d'amore perché meritassero di essere confermati nel bene. Perciò ha permesso che fossero tentati.

Il demonio ha indotto i nostri progenitori a disobbedire a Dio e alla legge di Amore che Egli aveva stabilito per loro.

Purtroppo, i nostri progenitori sono caduti, hanno perso la familiarità con Dio e lo stato di Grazia.

Essi hanno conosciuto la fatica, il dolore e la morte.

Il loro tradimento, però, non è stato giudicato da Dio della stessa gravità del tradimento degli angeli ribelli, i quali erano dotati di un'intelligenza superiore ed avevano scelto liberamente il male, senza esservi indotti.

A causa di questa caduta dei nostri progenitori, il Disegno di Dio ha subito una trasformazione.

L'incarnazione del Figlio di Dio e l'assunzione da parte Sua della natura umana non avrebbero più conosciuto l'accoglienza gioiosa e il tripudio della razza umana (di cui, peraltro, si ha un pallido riflesso nell'entrata di Gesù in Gerusalemme: Mt 21,1-11).

Ma avrebbero conosciuto il disinteresse, la freddezza dei cuori, l'incomprensione e il disprezzo, fino alla condanna ad una morte atroce.

D'altro canto era necessario che Gesù, nella Sua natura umana, offrisse a Dio un sacrificio perfetto, santo e immacolato, che riparasse l'offesa fatta al Suo Amore e riacquistasse per gli uomini la salvezza perduta.

Gesù ha manifestato la Sua Regalità non nell'esaltazione di un trionfo, ma nell'esaltazione della Croce, cioè nell'abisso della sofferenza, accettando una Passione dolorosissima ed una Morte infame.

Questa è l'opera della Redenzione, alla quale però Gesù ha bisogno di associarci per continuare in ogni tempo, in ogni luogo e in ogni essere umano la riparazione dell'offesa fatta all'Amore di Dio a causa del peccato, che non è soltanto un triste retaggio della colpa di origine, ma anche una disobbedienza che continua, rinnovandosi di generazione in generazione.

Ecco la ragione della Croce!

Ecco perché è necessario continuare a soffrire, non solo per noi stessi, ma anche per i fratelli che hanno bisogno di aiuto per raggiungere la Vita Eterna.

Dopo la caduta dei progenitori, il nuovo Disegno di Dio è quello di fare una netta distinzione fra i molti che continuano a seguire il demonio ed i pochi che restano realmente fedeli a Dio.

Tale disegno è espresso bene nel *Magnificat*: ***“L’anima Mia magnifica il Signore e il Mio spirito esulta in Dio, Mio salvatore, ... ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.”*** (Lc 1,46-53).

La creatura più degna di pronunciare quelle parole è proprio **Maria**, in quanto **prima Corredentrica, che guida la schiera dei Martiri** che hanno lavato le loro vesti rendendole candide col **Sangue dell’Agnello** (Ap 7,14).

Quanto benedetta e desiderabile è questa vocazione divina ad essere servi dell’Agnello perché Egli ***“sarà il loro Pastore e li guiderà alle fonti delle acque della Vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi.”*** (Ap 7,17)

Se potessimo capire veramente il **valore della sofferenza** accolta come dono di Dio, comprenderemmo meglio anche il **significato dell’Eucaristia**, nella quale Gesù ci dona **il Suo Corpo e il Suo Sangue**, perché anche noi ci doniamo interamente a Lui.

A **Fatima il 13 maggio 1917**, durante la prima apparizione, la Madonna ha chiesto ai tre pastorelli: ***“Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Lui vorrà mandarvi, in riparazione dei peccati con cui Egli è offeso e come supplica per la conversione dei peccatori ?”***

Ecco come si soddisfa la Giustizia di Dio e si ottiene Misericordia.

La sofferenza accolta con amore è la più semplice e la più efficace supplica a Dio, perché è quella che maggiormente compie la Sua volontà di salvezza e ci rende simili al Suo Figlio, che ha offerto Se stesso in espiazione per i peccati.

Solo partendo dal valore redentivo della sofferenza possiamo comprendere il **significato del Preziosissimo Sangue**: se avessimo occhi soprannaturali, nei momenti in cui il dolore ci trafigge vedremmo il nostro cuore sanguinare a somiglianza di quello di Gesù e vedremmo il nostro sangue

umano unirsi al Suo Sangue Divino, divenendo così noi stessi **canali della Divina Misericordia**.

Come si può disprezzare la sofferenza alla quale siamo stati destinati per un disegno di Amore immenso e che incide nella nostra anima segni di bellezza soprannaturale che vedremo come meravigliosi ornamenti nella vita futura ?

Se tutti comprendessimo questo mistero e lo accogliessimo, nella nostra vita sarebbe facile cambiare il mondo in pochissimo tempo !

Anche il **Santo Curato d'Ars** si esprime in questi termini riguardo alla sofferenza:

“Ci lamentiamo di soffrire; avremmo maggiore ragione di lamentarci di non soffrire, poiché niente più del soffrire ci rende più simili a Nostro Signore.

Nostro Signore è il nostro modello: prendiamo la nostra croce e seguiamoLo.

Se il buon Dio ci invia delle croci, ci scoraggiamo, ci lamentiamo, mormoriamo, siamo talmente nemici di tutto quello che ci contraria, che vorremmo sempre essere nella consolazione ...

Se qualcuno vi dicesse: “Vorrei volentieri diventar ricco, cosa devo fare?”, gli rispondereste: “Bisogna lavorare”. Ebbene, per andare in Cielo, occorre soffrire. Non bisogna mai guardare da dove vengono le croci: vengono da Dio. E' sempre Dio che ci dà questo mezzo per provarGli il nostro amore.

La croce è il libro più sapiente che si possa leggere.

Coloro che non conoscono questo libro sono ignoranti, anche se conoscono tutti gli altri libri. I veri sapienti sono soltanto coloro che amano questo libro, lo consultano, lo approfondiscono ...

Quanto più si studia, tanto più si comprende. Le persone del mondo si affliggono quando hanno delle croci, i cristiani veri si affliggono soltanto quando non ne hanno.

Nella via della croce, soltanto il primo passo costa. La paura delle croci è la nostra grande croce. Tutto va bene se portiamo bene la nostra croce.”

Da tutte le considerazioni precedenti, emerge quanto sia importante la virtù della **PAZIENZA**, che non è altro che l'espressione dell'Amore nell'offerta della sofferenza.

Si può parlare, quindi, di Amore Gioioso e di Amore Doloroso, tenendo però presente che si tratta sempre e soltanto di un unico Amore in due espressioni diverse.

Per mezzo della **partecipazione alla Redenzione di Cristo**, l'uomo ha avuto la possibilità di **amare ancora di più Dio ed i propri fratelli**: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”* (Gv 15,13).

L'AMORE ALLA VERITA'

Se **la Croce è il mezzo privilegiato per ottenere la salvezza** a noi stessi ed ai nostri fratelli, c'è una **forza maligna** che cerca di convincerci del contrario e di allontanarci da essa.

Chi è questa forza maligna che vuole intorpidire il nostro spirito fino a farci desiderare la via opposta a quella della salvezza ?

Sì, è giusto dire “chi è questa forza” e non “che cosa è questa forza” perché questa forza **è una persona**: il **demonio**, che prima di tutto vuole farci credere di non essere una persona, con un proprio spirito, con una propria volontà, con una propria forza.

Il primo mezzo che il demonio usa per distoglierci da Dio è quello di **nascondere e negare la Verità**: *“Perché non comprendete il Mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle Mie parole, voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A Me, invece, voi non credete, perché dico la Verità. Chi di voi può convincerMi di peccato? Se dico la Verità, perché non Mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio”* (Gv 8,43-47).

A causa di questa costante opera del demonio che vuole allontanarci dalla Verità, oggi noi **siamo molto ammalati perché non conosciamo e non amiamo la Verità** e, per questo, siamo facili vittime dell'inganno.

Come tutti gli ammalati, abbiamo bisogno di una cura adeguata che si realizza necessariamente in **due fasi**: prima l'eliminazione della malattia, poi il riacquisto della salute.

Non serve favorire la ripresa, se prima non si toglie la causa del malessere. Allo stesso modo, le nostre coscienze malate hanno bisogno di essere prima liberate dall'inganno, poi rieducate alla verità.

LIBERAZIONE DALL'INGANNO

Il demonio cerca di tenerci nell'inganno, perché non arriviamo alla verità: per ottenere questo deve costruire una "falsa verità" e farci credere in essa.

La falsa verità è come una **ragnatela**, che il ragno realizza gradualmente, filo per filo, fino a completare l'opera che serve per catturare l'insetto e poi divorarlo.

Una volta catturato, l'insetto si dimena e, così facendo, aggrava la sua condizione. Solo un taglio reciso inferto alla ragnatela può ridare la libertà al povero insetto.

Così accade alle nostre coscienze quando ci lasciamo ingannare dal demonio: lui prepara bene la sua tela, tessuta con idee false, spesso comode da seguire ed apparentemente appaganti, ma sempre fondate su aberrazioni, su contraddizioni, su ribellioni alla Verità rivelata, alla morale e alla retta coscienza.

Oggi il mondo è stracolmo di queste idee false, anzi si può dire che il mondo è immerso in una falsità tale che, senza uno speciale intervento della Divina Misericordia, sarebbe impossibile all'uomo liberarsene.

Le idee false sono bestemmie contro la Verità. E' il demonio che lancia queste bestemmie e ci istiga a fare come lui.

Il primo ad essere bestemmiato è lo stesso Dio, Uno e Trino.

Il primo Comandamento dice: *“Amerai il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore con tutta la tua anima, con tutta la tua mente”*.

Satana vuole sostituire se stesso a Dio, anzi porsi al di sopra di Dio.

Talvolta il demonio riesce a farsi **adorare direttamente**: è il caso dei **culti satanici**, praticati da persone che si sono votate a lui.

Ma il più delle volte, sapendo di non riuscire a farsi adorare direttamente, perché verrebbe facilmente smascherato, cerca l'**adorazione indiretta** da parte degli uomini attraverso altri idoli più attraenti: il **successo**, il **potere**, la **ricchezza**.

A ogni **virtù** il demonio oppone un **vizio contrario**.

Oltre al primo Comandamento, sono bestemmiate anche il **secondo Comandamento**: *“Non nominare il Nome di Dio invano”* ed il **terzo Comandamento**: *“Ricordati di santificare le feste”*.

Poi sono bestemmiate **tutti gli altri Comandamenti** che riguardano il nostro comportamento verso il prossimo.

Oltre a bestemmiare i Comandamenti di Dio, **il demonio cerca di distruggere la Chiesa ed i Sacramenti**.

Il demonio bestemmiava anche Maria Santissima, Madre di Dio e Madre della Chiesa, con tutti i Suoi privilegi.

Infine, il demonio cerca di distruggere i doni di Dio, in particolare la vita e la creazione.

Dopo aver cercato di “decifrare” (per quanto è possibile alle nostre limitate capacità) le **segrete intenzioni del demonio**, dovrebbe essere più facile capire tanti fatti della storia passata e presente in funzione delle tentazioni con cui satana cerca di sedurre l’umanità.

Esercitarsi in questa **ricerca**, qualora essa sia ben **guidata dallo Spirito Santo**, è indispensabile per acquisire un valido antidoto contro il veleno che il serpente antico cerca di iniettare nelle nostre coscienze.

Non bisogna dimenticare che satana è instancabile nell’insidiarci, per cui noi dobbiamo essere sempre **vigili per non cadere nei suoi inganni**.

RIEDUCAZIONE ALLA VERITA’

Dopo aver realizzato in noi un’opera di **purificazione**, per liberarci dagli inganni del demonio, occorre ricostruire la nostra vita a misura di Dio, mediante un’**autentica conversione**.

Da vittime (anche inconsapevoli) di satana, **dobbiamo diventare veri amici di Gesù.**

Per operare in noi questa trasformazione, che genera in noi l'**uomo nuovo**, è necessario affidarci a **Maria Santissima** perché ci guidi nel cammino della Santità, alla quale tutti siamo chiamati.

Maria ci insegna, in particolare, ad ascoltare la **Parola di Dio** e a metterla in pratica; a condurre una **vita di preghiera e di penitenza**, per prepararci a ricevere le grazie che Dio vuole riversare su di noi; a ricevere frequentemente i **Sacramenti** che sono i canali privilegiati per mezzo dei quali lo Spirito Santo rinnova la nostra vita.

Se seguiamo la **Scuola di Maria** (come si insegna San Luigi Maria Grignon de Montfort nel *“Trattato della vera devozione a Maria”*), arriveremo presto ad amare la Verità e diverremo autentici discepoli di Cristo.

AMARE LA VERITÀ SIGNIFICA AMARE DIO

Dopo la liberazione dall'inganno e la rieducazione alla verità, **il nostro spirito è libero di amare la Verità che è Dio stesso.**

L'Essenza di Dio è Amore.

La Verità è la Luce Divina che manifesta tutte le Qualità dell'Amore: Grazia, Sapienza, Intelligenza, Infinità, Eternità, Onnipotenza, Giustizia, Bellezza, Mitezza, Umiltà.

Poiché le Qualità di Dio sono perfette, possiamo anche chiamarle “perfezioni” di Dio.

Nell'Amore tutte queste Qualità si riassumono in unità perfetta. Contemplando e adorando Dio che è Amore, contempliamo e adoriamo tutte le Sue Qualità.

Per fare un esempio, noi sappiamo che la luce è bianchissima, ma quando filtra attraverso un cristallo, essa si rifrange in molti colori, per cui noi vediamo tutte le tonalità della luce che danno gioia alla vista.

Allo stesso modo **contemplando Dio che è Luce stupenda, noi vediamo tutte le Sue Qualità che danno gioia all'anima.**

Il Vangelo di San Giovanni è un Inno alla Verità.

Essa è la Luce vera che viene nel mondo (Gv 1,9), portando al mondo la Sapienza di Dio.

La Sapienza di Dio si è manifestata sotto forma di Parola (il Verbo), si è incarnata e si è fatta Uomo: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la Sua gloria, gloria come di Unigenito dal Padre, pieno di Grazia e di Verità”* (Gv 1,14). *“Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la Grazia e la Verità vennero per mezzo di Gesù Cristo”* (Gv 1,17).

La Parola di Dio è Verità e per questo dobbiamo adorare Dio in Spirito e Verità: *“E’ giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito, e quelli che Lo adorano devono adorarlo in Spirito e Verità”* (Gv 4,23-24).

La Verità, che viene a noi per mezzo della Parola, ci permette di conoscere ed amare Dio. Per questo possiamo dire che la Verità ci fa liberi: *“Se rimanete fedeli alla Mia Parola, sarete davvero Miei discepoli; conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi”* (Gv 8,31-32).

Gesù è la Via che ci conduce al Padre.

Gesù è la Verità che ci rende liberi.

Gesù è la Vita Divina che si fa nostro cibo.

A Tommaso che Gli chiedeva di indicargli la via, Gesù rispose: *“Io sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me”* (Gv 14,6).

La Verità Si rivela a noi sia per mezzo del Figlio, che dello Spirito Santo, come ci insegna Gesù stesso durante l’Ultima Cena: *“Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di Verità che il mondo non può ricevere, perché non Lo vede e non Lo conosce. Voi Lo conoscete, perché Egli dimora presso di voi e sarà in voi”* (Gv 14,16-17). *“Quando verrà il Consolatore che Io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, Egli Mi renderà testimonianza; e anche voi Mi renderete testimonianza, perché siete stati con Me fin dal principio”* (Gv 15,26-27). *“Quando ... verrà lo*

Spirito di Verità, Egli vi guiderà alla Verità tutta intera, perché non parlerà da Sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future” (Gv 16, 13).

Gesù chiede al Padre di **CONSACRARCI NELLA VERITÀ**’.

Chi è consacrato nella Verità è consacrato in Dio, perché Dio è Verità:
“Non chiedo che Tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come Io non sono del mondo. Consacrali nella Verità. La Tua parola è Verità. Come Tu Mi hai mandato nel mondo, anch’Io li ho mandati nel mondo; per loro Io consacro Me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella Verità” (Gv 17,15-19).

IL LAICISMO

Un problema importante che si collega al discorso sulla Verità è quello del cosiddetto **“laicismo”**.

A causa del peccato originale, **l’uomo ha perso la comunione di vita con Dio.**

Anche se Dio non ha mai tolto all’uomo l’aiuto della Grazia, l’opera del demonio ha preso il sopravvento nella storia umana, che è caratterizzata da cadute e risalite, da tradimenti e castighi.

Più volte Dio ha rinnovato la Sua alleanza con l’umanità, per mezzo di “giusti” che gli rimanevano fedeli: Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè e così via.

Dio ha scelto il Suo “popolo eletto”, ma anche questo Lo ha tradito diverse volte.

Infine, Dio ha voluto stabilire l’**ultima e definitiva alleanza** con gli uomini per mezzo del **Sangue del Suo Figlio, Gesù Cristo.**

Non c’è altro Nome, in Cielo e sulla terra, nel quale possiamo essere salvati che quello di Gesù Cristo.

QUESTO VALE PER TUTTI!

Credenti e non credenti, cristiani e non cristiani, umili e potenti, buoni e cattivi.

Non ci sono altre vie per ottenere la salvezza!

Anche la più umile persona che nasce nel più remoto angolo della terra, riceve per mezzo dello Spirito Santo la Luce interiore sufficiente per conoscere Cristo e amarLo.

Basta che quella persona ascolti la Voce che le parla nella coscienza dicendole: *“Ama il bene e tieniti lontano dal male! Vivi con giustizia! Ama Chi ti ha creato ed i tuoi fratelli! Accetta la tua croce e credi che, dopo questa esistenza terrena, vivrai per sempre nell’Amore!”*

Quella è la **Voce di Gesù Cristo** e chi la segue è salvato.

“Non chiunque Mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma colui che fa la Volontà del Padre Mio che è nei cieli” (Mt 7,21).

Se, dunque, la persona più piccola davanti agli uomini può salvarsi compiendo la Volontà di Dio, non è altrettanto vero che possa salvarsi colui che, pur pensando di conoscere Dio, non ne compie la Volontà.

E la Volontà di Dio è l’Amore.

Il demonio cerca di sviare l’uomo dalla Volontà di Dio, insinuandogli pensieri di questo genere: *“Prima di tutto, chi mi dimostra che Dio c’è? Perché dovrei dire di essere stato creato? Potrei anche esistere perché tutto si evolve nell’universo e la mia vita è nata per caso! L’unica certezza sono “io”, con le mie idee, i miei desideri, la mia volontà! Il resto e gli altri esistono in funzione di me! Il bene è ciò che voglio io, il male è ciò che io non voglio! Capisco che dovrò morire, ma perché dovrei preoccuparmi di ciò che succederà dopo? L’unica certezza è che si vive qui sulla terra: quindi faccio tutto ciò che mi piace! Che cos’è il peccato? La morale me la faccio io! **Ognuno ha diritto di pensarla come vuole! Io la penso così!**”*

Da tutto ciò nasce il **relativismo**: **“Non esiste una sola Verità, ma ci sono tante verità”**, una per ogni uomo che esiste sulla faccia della terra.

Ecco a cosa ha portato la **mancanza di Amore alla Verità!**

E l’uomo di oggi è proprio caratterizzato da questa indifferenza alla Verità.

Ma anche nelle cosiddette persone “per bene” e in moltissimi sedicenti “cristiani” si annida questa concezione, cioè che, **al di là di un certo spazio da riservare alla Verità Assoluta** (in particolare per quanto riguarda la coscienza, la religione e simili), **esiste un altro spazio** (che si sta facendo sempre più grande) **per le cose materiali, per le scelte**

pratiche, per i problemi sociali e politici, che non sono in relazione con la Verità Assoluta e vanno valutati a parte, secondo principi autonomi.

Questa concezione, che all'epoca della Chiesa nascente veniva normalmente chiamata "paganesimo", oggi si definisce spesso "laicismo".

Il termine "laico" (che all'inizio significava semplicemente "uomo del popolo", cioè "persona comune") è stato utilizzato poi in contrapposizione con i termini "ecclesiastico" e "religioso", che designano le persone dedite al culto.

Oggi il termine "laicismo" indica la concezione che nella realtà umana esista uno spazio autonomo dalla visione religiosa della vita.

La "laicità" è rivendicata prima di tutto dalla **POLITICA**.

Gli Stati ormai da molto tempo sono intesi come istituzioni autonome non solo dalla religione, ma anche dalla morale.

Da ciò deriva che le leggi possono essere indipendenti da tali principi.

Basta pensare alle leggi sulla pena di morte, sull'aborto, sull'eutanasia, sulla manipolazione genetica, sulla fecondazione artificiale.

Ma sarebbe bene aggiungere anche tutte le leggi che riguardano i sistemi economici fondati sul "marxismo" e sul "capitalismo" (che sono ugualmente aberranti).

La "laicità" è rivendicata, poi, dalla **CULTURA**, dove si assiste alla diffusione di un pensiero sempre più ateo e materialista che prende le varie espressioni della filosofia, della sociologia, della letteratura e dell'arte.

Laica è divenuta anche la **SCIENZA**, che rivendica la libertà di espandersi a tutto lo scibile umano, indipendentemente dalla ricerca del vero bene.

Per questo vediamo che la scienza e la tecnologia diventano serve della sopraffazione militare e politica, che si realizza spesso attraverso le guerre.

La scienza e la tecnologia, poi, cercano di stimolare nell'uomo bisogni indotti che non hanno nulla a che vedere con le necessità primarie. I mezzi di comunicazione sono strumentalizzati il più delle volte per creare delle esigenze fittizie e delle dipendenze pericolose (internet, televisione e così via).

In tutte queste discipline l'uomo moderno cerca di costruire il suo sistema di vita in totale autonomia dai fini per cui è stato creato da Dio.

Anche all'interno della Chiesa si è creata una certa mentalità di rispetto della "laicità".

E ciò è molto pericoloso perché la vocazione della Chiesa è di essere la luce del mondo (Mt 5,14).

A causa di questo rispetto della laicità, la Chiesa oggi ha perso la potenza del suo annuncio profetico nel mondo.

L'AMORE ALLA GIUSTIZIA

Dio ama sempre l'uomo, ma se l'uomo non ama Dio a sua volta non si può realizzare quella fusione fra Dio e la Sua creatura che è l'amore completo.

E qui nasce l'ingiustizia da parte dell'uomo.

INGIUSTIZIA E' MANCARE AL COMANDAMENTO DELL'AMORE che vuole che le due persone (quella Divina e quella umana) si amino reciprocamente.

L'AMORE E' LA LEGGE UNIVERSALE.

Chi manca al Comandamento dell'Amore trasgredisce la Legge Universale.

La Legge Universale dell'Amore è stata data da Dio e l'uomo, come semplice creatura, non può stabilirne un'altra.

E' giusto, quindi, che l'uomo si sottometta al suo Divino Creatore accettando quanto da Lui stabilito.

Ma, essendo l'uomo dotato di **libera volontà**, era necessario che egli compisse un atto "volontario" di **obbedienza a Dio**.

Nel racconto biblico della Genesi è adombrata (nell'albero della conoscenza del bene e del male) la possibilità per l'uomo di avere la conoscenza di ciò che non è bene, ma tale conoscenza è vietata da Dio perché sa che l'uomo non potrebbe conoscere il male, senza venirne contaminato (Gn 2, 16-17).

La **disobbedienza**, benché suggerita dal demonio, è stata un **atto volontario** dei nostri progenitori che, pur essendo in uno stato di grande privilegio (in quanto la loro anima era ancora incontaminata e fortificata dalla Grazia), hanno osato **trasgredire la Legge di Amore stabilita da Dio**.

La trasgressione del Comandamento di amare Dio ha causato immediatamente la trasgressione del Comandamento di amare il prossimo.

Oggi si parla tanto di **mananza di amore fra gli uomini** e si attribuisce la colpa a questa o a quella causa. E non si capisce che la vera ragione di ciò sta nella **MANCANZA DI AMORE VERSO DIO**, nella mancata osservanza di quel Primo Comandamento dell'Amore dal quale deriva il Secondo.

Se Dio fosse amato veramente, come sarebbe possibile per gli uomini non amarsi vicendevolmente ? Oggi il mondo non riconosce più Dio, non gli rende amore per Amore; anzi Dio viene ignorato, negato e bestemmiato in tante forme, quante sono le innumerevoli forme della perversione e dell'infedeltà umana. E per giunta si addebita a Dio la colpa di non intervenire, quando siamo noi stessi che lo scacciamo !

L'amore a Dio è come un filo che ci lega alla Vita.

Noi vediamo che nelle sale di rianimazione ci sono persone intubate che possono sopravvivere solo se non si toglie loro l'ossigeno.

Così noi possiamo sopravvivere solo se non viene meno in noi l'amore.

Alla fine della nostra vita terrena, solo l'amore che abbiamo avuto verso Dio può preservarci dalla perdizione eterna. Basta anche un sottilissimo filo di amore per salvarci.

Mancare al Comandamento dell'Amore è come privarsi della vita: è un **suicidio!**

E' talmente perfetto l'Ordine Universale dell'Amore, che staccarsi da Esso genera un **DISORDINE CHE DEVE ESSERE SEMPRE RIPARATO**.

Qui sta la nostra fede: credere che il peccato contro l'Amore è un **offesa gravissima a Dio**. Essa può arrivare agli estremi più terribili quando diventa **"bestemmia contro lo Spirito Santo"**, che è Amore - cioè rifiuto

ostinato dei Suoi doni -, perchè tale bestemmia non sarà perdonata (Mt 12, 31).

Proprio per l'indescrivibile disordine provocato dal peccato degli uomini, il Verbo di Dio Si è incarnato e Si è lasciato immolare sulla Croce.

Solo l'Agnello di Dio poteva togliere i peccati del mondo, pagando il debito, per noi incolmabile, contratto verso la **GIUSTIZIA DIVINA CHE E' ORDINE DI AMORE.**

NOI DOVREMMO RISPETTARE MOLTO DI PIU' QUESTO ORDINE DI AMORE E COMPRENDERE CHE IL PECCATO DEVE ESSERE RIPARATO.

SE AMASSIMO DI PIU' DIO E SE COMPRENDESSIMO VERAMENTE LA GRANDEZZA DEI SUOI DONI DI AMORE, SAREMMO VERAMENTE INDIGNATI DELLE OFFESE CHE GLI VENGONO FATTE.

Non ci stupiremmo certo delle ragioni della Sua Giustizia, che, anche quando ci castiga, lo fa per il nostro bene, lasciando sempre aperta la porta del perdono.

Gli Angeli e i Santi contemplanò in continuazione **la "Giustizia" di Dio, che è una delle Sue perfezioni.**

Se anche **umanamente soffriamo per le pene che ci affliggono,** dovremmo vedere in esse un segno di Amore e di predilezione perchè il Signore prova chi ama.

Anche le **pene sopportate dai nostri fratelli,** pur stimolando la nostra compassione e la nostra carità nell'aiutarli e nel confortarli, non dovrebbero però scandalizzarci, se comprendessimo quale valore espiatorio ha la sofferenza.

Invece, oggi è tanto lontano il nostro modo di pensare da quello di Dio che ci riteniamo più misericordiosi di Lui, addebitandoGli **la colpa di fare soffrire degli innocenti,** mentre **la colpa è tutta nostra e dei nostri peccati.**

La Madonna è rimasta in piedi sotto la Croce perchè aveva fede in Dio e comprendeva che quel dolore grande del Figlio Innocente ed il dolore Suo di Madre servivano per la salvezza delle anime.

Noi oggi nasciamo e cresciamo con la convinzione, inculcataci dai nostri genitori e dai vari maestri di vita, che il dolore è da esorcizzare e che l'unico scopo della nostra vita è quello di stare il meglio possibile e di divertirci spensieratamente.

MA CHI PENSA ALLE RAGIONI DI DIO?

Chi pensa a quella **Legge Universale di Amore** che noi continuamente **trasgrediamo**, accumulando **montagne di peccati** che turbano l'**Ordine di Giustizia e di Amore stabilito da Dio?**

Se potessimo ascoltare le voci delle Anime Sante del Purgatorio, forse le sentiremmo dire: "Sei giusto, Signore, che ci fai sentire dolore per i nostri peccati e, attraverso queste pene, ci purifichi e ci rendi degne di entrare per sempre nella felicità del Paradiso!"

Solo noi terrestri siamo così vili da lamentarci in continuazione delle pene che ci affliggono, attraverso le quali affrettiamo la nostra santificazione e quella dei nostri fratelli!

LA GERARCHIA DELL'AMORE

“Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: “Simone di Giovanni, Mi ami tu più di costoro?”. Gli rispose: “Certo, Signore, Tu lo sai che Ti amo”. Gli disse: “Pasci i Miei agnelli”.

Gli disse di nuovo: “Simone di Giovanni, Mi ami?”. Gli rispose: “Certo, Signore, Tu lo sai che Ti amo”. Gli disse: “Pasci le Mie pecorelle”.

Gli disse per la terza volta: “Simone di Giovanni, Mi ami?”. Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami? , e gli disse: “Signore, Tu sai tutto; Tu sai che Ti amo”. Gli rispose Gesù: “Pasci le Mie pecorelle”.

In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi”. Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: “Seguimi” (Gv 21,15-19).

Nell'ultimo discorso rivolto a Pietro, che ci viene riportato da Giovanni nel suo Vangelo, Gesù vuole sottoporre colui che Lo ha rinnegato per tre volte e che ha già designato come **Suo Vicario** ad una speciale **PROVA DI AMORE**.

**Tre volte Gesù gli chiede se Lo ama.
Tre volte Gesù attende la sua conferma.
Infine, Gesù gli preannuncia il martirio.**

Gesù aveva già detto ai Suoi Apostoli: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”* (Gv 15,13).
Ed ora vuole ribadire a Pietro che con l'Amore non si scherza.

Chi ama deve amare senza misura, fino a donare la propria vita per amore di Dio e dei fratelli.

Queste parole valgono in modo particolare per il Vicario di Cristo, per i Pastori e per tutti i Sacerdoti, cioè per coloro che hanno ricevuto il compito di pascere il gregge di Gesù Cristo.

Oggi la Gerarchia Ecclesiastica dovrebbe confrontarsi veramente con queste parole del Vangelo!

Gli **Ecclesiastici** dovrebbero domandarsi: *“Amo veramente Gesù? Lo amo come Lui mi ha comandato di amare? Lui ha detto “Amatevi gli uni gli altri come Io ho amato voi!” (Gv 13,34) E io amo le anime che mi sono state affidate come Lui mi ama? Dò tutto me stesso per le mie pecorelle: trasmetto a loro l'Amore di Gesù? Amo la Verità che è Gesù? Difendo la Verità davanti alle false verità del mondo? Testimonio davanti a credenti e non credenti che l'Amore è uno solo? Che non ci sono altri Salvatori al di fuori di Gesù? Che non ci sono altri maestri? Accetto la Croce? Sono disposto a servire e non ad essere servito? Sono disposto a fare in tutto la Volontà di Dio, anche quando mi costa molto? Sono disposto a testimoniare il Vangelo alla lettera? Sono mite ed umile di cuore? Sono povero? Mi divora lo zelo per la Casa del Padre? Cerco veramente di farvi entrare tante anime con la preghiera, con la penitenza, con l'offerta di me stesso? Sono attento alle manifestazioni dello Spirito Santo? Cerco di suscitare l'Amore nelle anime, evitando di soffocare le ispirazioni sante? Sono disposto ad ammettere che sono un nulla e che solo Dio può operare grandi cose?”* E così via!

Il Vicario di Cristo, in particolare, dovrebbe domandarsi (oltre al resto): *“Amo Gesù più di costoro?”* cioè più di tutti gli altri Ecclesiastici.

Se coloro, che fanno parte della Gerarchia Ecclesiastica e che sono chiamati all'Amore in un modo del tutto speciale, non sono in grado di amare, a che cosa servono? *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini”* (Mt 5,13).

Se la Gerarchia non è fondata sull'Amore, diventa come uno SCHELETRO SENZA VITA.

Questo si dovrebbe capire, in particolare in questi giorni in cui la Chiesa è così debole da non reggere il confronto col mondo.

E' una Chiesa dominata dal timore, dal rispetto umano, dall'opportunismo, che se ne sta chiusa nel cenacolo in attesa dello Spirito Santo.

Ma almeno tenesse con sé Maria Santissima! L'attesa sarebbe fiduciosa e piena di speranza!

Senza Maria Santissima non si può attendere nulla di bello, di grande, di vero!

Solo Maria alimenta la Fede, perché ha sempre creduto, anche quando era rimasta sola a credere!

Solo Maria alimenta la Speranza, perché ha sempre sperato, anche quando gli apostoli si erano dispersi!

Solo Maria alimenta la Carità, perché è la Sposa dello Spirito Santo e può donarcelo a piene mani!

MARIA E' LA PRIMA NELLA GERARCHIA DELL'AMORE!

Chiesa, ricordatelo sempre!

Se non sarai unita a Maria, se non sarai umile imitatrice delle Sue virtù, se non imparerai da Lei ad attendere i tempi nuovi dello Spirito Santo, non potrai essere Luce del mondo!

Impara da Maria ad Amare!

Impara da Maria a pregare!

Impara da Maria ad essere l'umile ancella del Signore!

Impara da Maria a dire sempre “sì” alla Sua Volontà!

Impara da Maria ad essere vera discepola di Gesù!

Impara da Maria ad invitare tutto il mondo alla conversione!
Impara da Maria ad amare tutti gli uomini come tuoi figli!

Non disprezzare gli appelli di questa Mamma Celeste!
Non respingere tanti segni del Suo Amore Materno!
Non rinnegare il Suo dolore e le Sue lacrime!

I Seminari si trasformino in fucine di Amore, più che di studi!
Si consacrino solo coloro che sono disposti ad amare come Gesù ha amato.
I consacrati gareggino nel prodigarsi per le anime.
I religiosi e le religiose sostengano il popolo di Dio con la preghiera e la riparazione.

Non ci siano barriere nella Chiesa fra Ecclesiastici, Religiosi e laici!
Fra tutti regnino l'Amore e la Concordia!
Il Primato sia dato a Dio e non agli uomini!
Si lasci soffiare lo Spirito dove vuole e Lo si accolga con umiltà!

L'Amore sia atteso!
L'Amore sia accolto!
L'Amore sia amato!